

INSIEME

MENSILE DI INFORMAZIONE
DELLA DIOCESI DI ANDRIA

Non più schiavi ma fratelli

*"Lancio un pressante appello
a tutti gli uomini e le donne di buona volontà,
e a tutti coloro che da vicino o da lontano,
sono testimoni della piaga
della schiavitù contemporanea,
di non rendersi complici di questo male,
di non voltare lo sguardo
di fronte alle sofferenze
dei loro fratelli e sorelle in umanità,
privati della libertà e della dignità"*

Dal Messaggio di Papa Francesco
per la Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2015)

INSEGNAMENTI

02 Le catechesi di Papa Francesco

EVANGELIZZAZIONE

- 03 Bando alla rassegnazione
- 03 XXVI Anniversario di Ordinazione Episcopale del nostro Vescovo
- 04 Chiesa senza frontiere, Madre di tutti
- 05 ...Alzati e va' a Ninive la grande città
- 05 "Io vivrò per Lui, la mia discendenza lo servirà"
- 06 Un'attenzione costante verso l'Ecumenismo
- 07 "Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo"
- 08 Per una "buona comunicazione"
- 09 Informazione Selfie
- 10 Formare servitori del Vangelo
- 11 Anno dei Consacrati
- 12 Una vita donata per amore
- 14 "Ho imparato a lasciarmi attirare senza meriti"
- 15 I Santi, eroi del Vangelo
- 16 La famiglia al centro

CARITAS

- 17 Volontariato in Grecia
- 18 Lavoro e Giovani
- 18 La Casa dell'Acqua
- 19 Anno di Volontariato Sociale
- 20 "All'inferno ho trovato il paradiso"

MOVIMENTI

- 21 Un nuovo Presidente per il MEIC di Andria
- 22 I diritti del fanciullo e il protagonismo dei ragazzi
- 23 Formazione, lavoro e famiglia

DALLE PARROCCHIE

- 24 In ricordo di Davide
- 25 Dal dolore alla gioia

LA VOCE DEL SEMINARIO

- 26 Il fascino di una Parola di Vita
- 27 Un sorriso carico di gioia

SOCIETÀ

- 28 Un'importante opportunità formativa
- 29 Fare impresa sul territorio
- 30 Per un lavoro dal volto umano
- 31 C'era una volta l'art. 18
- 32 Minervino... insieme
- 33 Canosa in... pillole
- 34 I fatti del mese: Dicembre
- 35 Giornata della Memoria

CULTURA

- 36 In difesa del popolo Palestinese

PIANETA GIOVANI

- 37 La fine dell'età adulta

RUBRICA

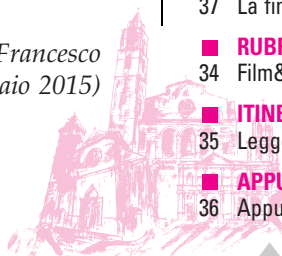
- 34 Film&Music point

ITINERARI

- 35 Leggendo... leggendo

APPUNTAMENTI

- 36 Appuntamenti



Le CATECHESI di Papa FRANCESCO



Con l'udienza del 26 novembre 2014, termina il ciclo di catechesi dedicate al tema della Chiesa (cfr. numeri precedenti di *"Insieme"*). Dopo la parentesi dell'udienza del 3 dicembre, in cui il Papa si sofferma sul viaggio apostolico effettuato in Turchia in quella settimana, dall'udienza successiva del 10 dicembre, inizia un nuovo ciclo di catechesi, questa volta dedicate alla famiglia. *"Insieme"* ne darà conto, con brevi stralci, nei prossimi numeri.

Cosa è richiesto ai ministri della Chiesa [...] Nelle «Lettere pastorali» inviate ai suoi discepoli Timoteo e Tito, l'apostolo Paolo si sofferma con cura sulla figura dei vescovi, dei presbiteri e dei diaconi. [...] Ora, è emblematico come, insieme alle **doti inerenti la fede e la vita spirituale** – che non possono essere trascurate, perché sono la vita stessa –, vengano elencate alcune **qualità squisitamente umane: l'accoglienza, la sobrietà, la pazienza, la mitezza, l'affidabilità, la bontà di cuore**. È questo l'alfabeto, la grammatica di base di ogni ministero! [...] C'è poi un atteggiamento di fondo che Paolo raccomanda [...] L'apostolo esorta a ravvivare continuamente il dono che è stato ricevuto (cfr *1 Tm 4,14; 2 Tm 1,6*). Questo significa che deve essere sempre viva la consapevolezza che **non si è vescovi, sacerdoti o diaconi perché si è più intelligenti, più bravi e migliori degli altri**, ma solo in forza di un dono, un dono d'amore elargito da Dio, nella potenza del suo Spirito, per il bene del suo popolo. [...] Un Pastore che è cosciente che il proprio ministero scaturisce unicamente dalla misericordia e dal cuore di Dio non potrà mai assumere un atteggiamento autoritario, come se tutti fossero ai suoi piedi e la comunità fosse la sua proprietà, il suo regno personale. La consapevolezza che tutto è dono, tutto è grazia, aiuta un Pastore anche a non cadere nella tentazione di porsi al centro dell'attenzione e di confidare soltanto in se stesso. Sono le **tentazioni della vanità, dell'orgoglio, della sufficienza, della superbia**. Guai se un vescovo, un sacerdote o un diacono pensassero di sapere tutto, di avere sempre la risposta giusta per ogni cosa e di non avere bisogno di nessuno. [...] Pur nella consapevolezza di essere chiamato a custodire con coraggio il deposito della fede (cfr *1 Tm 6,20*), egli si metterà in ascolto della gente. È cosciente, infatti, di avere sempre qualcosa da imparare, anche da coloro che possono essere ancora lontani dalla fede e dalla Chiesa. [...] (**mercoledì, 12 novembre 2014**)

Universale vocazione alla Santità. Un grande dono del **Concilio Vaticano II** è stato quello di aver recuperato una visione di Chiesa fondata sulla comunione, e di aver ricompreso anche il principio dell'autorità e della gerarchia in tale prospettiva. Questo ci ha aiutato a capire meglio che tutti i cristiani, in quanto battezzati, hanno uguale dignità davanti al Signore e sono accomunati dalla stessa vocazione, che è quella alla santità (cfr Cost. *Lumen gentium*, 39-42). Ora ci domandiamo: in che cosa consiste questa vocazione universale ad essere santi? E come possiamo realizzarla? Innanzitutto dobbiamo avere ben presente che la santità non è qualcosa che ci procuriamo noi, che otteniamo noi con le nostre qualità e le nostre capacità. **La santità è un dono, è il dono che ci fa il Signore Gesù**, quando ci prende con sé e ci riveste di se stesso, ci rende come Lui. [...] Tutto questo ci fa comprendere che, per essere santi, non bisogna per forza essere vescovi, preti o religiosi: **no, tutti siamo chiamati a diventare santi!** [...] Qualcuno pensa che la santità è chiudere gli occhi e fare la faccia da immagnetta. No! Non è questo la santità! La santità è qualcosa di più grande, di più profondo che ci dà Dio. Anzi, è proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi. E ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova. [...] A questo punto, ciascuno di noi può fare un po' di esame di coscienza, adesso possiamo farlo, ognuno risponde a se stesso, dentro, in silenzio: come abbiamo risposto finora alla chiamata del Signore alla santità? Ho voglia di diventare un po' migliore, di essere più cristiano, più cristiana? [...] (**mercoledì, 19 novembre 2014**)

Pellegrina verso il Regno. Nel presentare la Chiesa agli uomini del nostro tempo, il Concilio Vaticano II aveva ben presente una verità fondamentale, che non bisogna mai dimenticare: **la Chiesa non è una realtà statica, ferma, fine a se stessa, ma è continuamente in cammino nella storia, verso la meta ultima e meravigliosa che è il Regno dei cieli**, di cui la Chiesa in terra è il germe e l'inizio (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 5). [...] E sorgono spontanee in noi alcune domande: quando avverrà questo passaggio finale? Come sarà la nuova dimensione nella quale la Chiesa entrerà? Che cosa sarà allora dell'umanità? E del creato che ci circonda? [...] La Costituzione conciliare *Gaudium et spes*, di fronte a questi interrogativi che risuonano da sempre nel cuore dell'uomo, afferma: «Ignoriamo il tempo in cui avranno fine la terra e l'umanità, e non sappiamo il modo in cui sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo, però, dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini» (n. 39). Ecco la meta a cui tende la Chiesa: è, come dice la Bibbia, la **«Gerusalemme nuova», il «Paradiso»**. **Più che di un luogo, si tratta di uno «stato» dell'anima** in cui le nostre attese più profonde saranno compiute in modo sovrabbondante e il nostro essere, come creature e come figli di Dio, giungerà alla piena maturazione. Saremo finalmente rivestiti della gioia, della pace e dell'amore di Dio in modo completo, senza più alcun limite, e saremo faccia a faccia con Lui! (cfr *1Cor 13,12*). È bello pensare questo, pensare al Cielo. Tutti noi ci troveremo lassù, tutti. È bello, dà forza all'anima. [...] (**mercoledì, 26 novembre 2014**)

Bando alla RASSEGNAZIONE

Le **riflessioni** del nostro **Vescovo**, riportate nel messaggio per la Giornata del quotidiano "Avvenire" (nel dicembre scorso), sul recente **Seminario diocesano di studio**

Raccomando il sostegno economico al quotidiano "Avvenire" in un momento difficile sia per la riduzione delle possibilità economiche della popolazione, sia anche per la concorrenza dei media audiovisivi e la riduzione dei contributi governativi per la stampa in generale. Accompagno questa raccomandazione con un riferimento al recente **Seminario di Studio**, svolto in diocesi sul tema: "Per un lavoro dal volto umano. Da dove ripartire?".

Si è preferita questa forma d'intervento per confrontare le proposte avanzate dalle comunità parrocchiali sul problema del lavoro e della mancanza di lavoro sulla base del rilevamento delle esperienze concrete e del vissuto delle singole famiglie. **Traspare, da queste premesse, il "taglio" operativo, più che dottrinale**, astratto che poteva assumere il confronto, per cadere nella dialettica che contraddistingue il dibattito molto acceso nel Paese ed amplificato dai mass media con le conseguenti contrapposizioni o prese di posizione ideologiche e strumentali.

A condurre i lavori è stata chiamata una commercialista che, per la sua stessa professione e sensibilità, potesse assicurare il già ricordato profilo operativo. **Molto opportunamente, a mio avviso, si è voluto affrontare il problema del lavoro con lo sguardo rivolto all'ottica della dottrina sociale della Chiesa**, ancorata sulla Scrittura: un lavoro appunto dal volto umano.

Come affermato anche nel recente documento della Conferenza Episcopale Italiana "Nella precarietà, la speranza", **la precarietà lavorativa è, innanzitutto, frutto della precarietà culturale, morale e spirituale che subordina il lavoro al profitto** e non concepisce più il lavoro come "vocazione", in quanto partecipazione all'azione creatrice di Dio e all'opera redentrice di Cristo. Già il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et spes* notava le enormi contraddizioni tra Paesi opulenti e paesi estremamente poveri, nei quali il potere di influire sulle scelte politiche ed economiche sono assunte di prevalenza da altri (cfr GS 84-85).

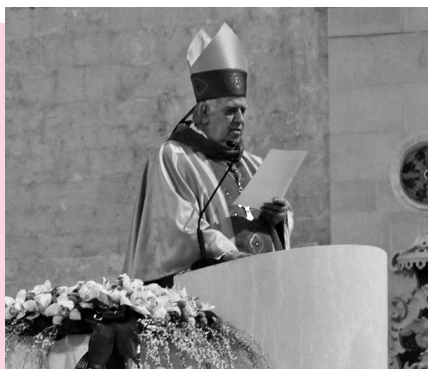
Intervento del Vescovo al Seminario di Studio



Nello stesso documento si accennava al settore dell'agricoltura che, per il nostro Meridione, potrebbe costituire una fonte primaria di benessere e che, invece, con responsabilità diverse, è stato trascurato insieme con l'artigianato ed il terzo settore, determinando quel tasso di disoccupazione che, secondo i dati Svimez del mese di ottobre, raggiunge il livello del 43%, definendo tale situazione di vera e propria desertificazione.

Il tono che ho potuto notare nei numerosi partecipanti al Seminario di Studio è stato quello della fiducia e della speranza. Bando, quindi, alla rassegnazione ed ai lamenti e pronti tutti a rimboccarci le maniche con l'obiettivo di assicurare ai giovani ed alle nostre popolazioni un futuro migliore.

† Raffaele Calabro
Vescovo



XXVI ANNIVERSARIO di Ordinazione Episcopale del nostro VESCOVO

Solenne Pontificale il prossimo 6 gennaio in Cattedrale alle ore 11,30

Martedì 6 gennaio 2015, ricorre il XXVI anniversario dell'Ordinazione Episcopale del Vescovo, Mons. Raffaele Calabro. La comunità diocesana con il Solenne Pontificale, che sarà celebrato presso la Chiesa Cattedrale di Andria alle ore 11.30, si unirà al proprio Pastore nel rendimento di grazie al Signore per il dono del ministero episcopale. Nell'anno pastorale in cui si sta focalizzando in diocesi l'attenzione sul tema della famiglia, la suddetta ricorrenza è propizia per sentirci come chiesa particolare, un'unica grande famiglia e rafforzare i vincoli

di comunione con il nostro Pastore. La metafora Vescovo-Sposo aiuta a comprendere molto bene la natura della relazione tra il Vescovo e la Chiesa particolare a lui affidata. Il Vescovo ricevendo nell'ordinazione episcopale l'anello, si impegna a custodire la Chiesa, Sposa di Cristo nell'integrità della fede e nella purezza della vita. L'anello episcopale, analogamente a quello dei coniugi, è simbolo dell'amore fedele che unisce Cristo alla Chiesa. Ordine Sacro e Matrimonio hanno nell'amore di Cristo la medesima radice e sono chiamati ad una missione

comune: testimoniare e rendere presente questo amore a servizio della comunità, per l'edificazione del popolo di Dio. Come la sponsalità dei coniugi cristiani si manifesta nell'essere angeli custodi del reciproco amore, così la sponsalità del Vescovo si esprime nell'essere Pastore fedele e angelo della Chiesa a lui affidata.

Al nostro Vescovo porgiamo gli auguri più sinceri e assicuriamo la nostra preghiera perchè il Signore, buon Pastore, continui ad accompagnare e a benedire il suo ministero.

(dal MESSAGGIO
DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
PER LA GIORNATA
MONDIALE
DEL MIGRANTE E DEL
RIFUGIATO 2015)

Gesù è «l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 209). La sua sollecitudine, particolarmente verso i più vulnerabili ed emarginati, invita tutti a prendersi cura delle persone più fragili e a riconoscere il suo volto sofferente, soprattutto nelle vittime delle nuove forme di povertà e di schiavitù. In effetti, la Chiesa allarga le sue braccia per accogliere tutti i popoli, senza distinzioni e senza confini e per annunciare a tutti che «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16). Dopo la sua morte e risurrezione, Gesù ha affidato ai discepoli la missione di essere suoi testimoni e di proclamare il Vangelo della gioia e della misericordia. Alla solidarietà verso i migranti ed i rifugiati occorre unire il coraggio e la creatività necessarie a sviluppare a livello mondiale un ordine economico-finanziario più giusto ed equo insieme ad un accresciuto impegno in favore della pace, condizione indispensabile di ogni autentico progresso. Cari migranti e rifugiati! Voi avete un posto speciale nel cuore della Chiesa, e la aiutate ad allargare le dimensioni del suo cuore per manifestare la sua maternità verso l'intera famiglia umana. Non perdetevi la vostra fiducia e la vostra speranza! Pensiamo alla santa Famiglia esule in Egitto: come nel cuore materno della Vergine Maria e in quello premuroso di san Giuseppe si è conservata la fiducia che Dio mai abbandona, così in voi non manchi la medesima fiducia nel Signore.

CHIESA senza frontiere, MADRE di tutti

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (18 Gennaio 2015)

don Geremia Acri

Direttore Diocesano Ufficio Migrantes

Domenica 18 Gennaio 2015 la Chiesa celebra la 101ª **Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato**, occasione favorevole per considerare un fenomeno che tocca tutto il nostro Paese e interpellare la coscienza di tutti credenti e non.

“La Chiesa senza frontiere, madre di tutti, diffonde nel mondo la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, secondo la quale nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scartare. Se vive effettivamente la sua maternità, la comunità cristiana nutre, orienta e indica la strada, accompagna con pazienza, si fa vicina nella preghiera e nelle opere di misericordia”.

In occasione di questa Giornata Mondiale, Papa Francesco chiede a tutti i Cristiani di allargare le braccia per accogliere tutte le persone, senza distinzioni e senza confini e per annunciare a tutti che «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16) e di guardare ai migranti come **esseri umani con un volto, una storia, competenze professionali**, risorse.

Gesù Cristo è «l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona». La sua sollecitudine, particolarmente verso i più vulnerabili ed emarginati, **invita tutti a prendersi cura delle persone più fragili e a riconoscere il suo volto sofferente, soprattutto nelle vittime delle nuove forme di povertà e di schiavitù**. Il Signore dice: «*Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi*» (Mt 25,35-36). Missione della Chiesa, madre di tutti, è di amare Gesù Cristo, adorarlo e amarlo, particolarmente nei più poveri e abbandonati; tra di essi rientrano certamente i migranti ed i rifugiati, i quali cercano di lasciarsi alle spalle dure condizioni di vita e pericoli di ogni sorta.

Come possiamo dirci Cristiani se ancora oggi vediamo nell'altro, in quel Gesù che fugge, un estraneo, un problema? Come possiamo dirci Cristiani se non ci ribelliamo a coloro che permettono che accadano tragedie, attuando politiche sbagliate, xenofobe, che sono contro l'Uomo e quindi contro Dio?

Dio non fa preferenze, tutti ai suoi occhi sono uguali e per tutti ha parole di accoglienza, di perdono e di carità. **L'umanità di Dio si esprime in gesti concreti**. Anzi il Signore vuole che si continui a cercarlo tra gli uomini, perché ha detto «*ogni volta che farete queste cose al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me*». Vuole essere riconosciuto in ogni uomo: nel povero che ha fame e sete, nell'ammalato che attende una visita, nell'emarginato che cerca.



PRESSO LA CASA DI ACCOGLIENZA "S. MARIA GORETTI":

- ore 10.00:** ritrovo in Casa accoglienza. Preghiera per la Convivialità dei Popoli a Dio Padre di ogni uomo.
- ore 10.15:** Momento di fraternità e di condivisione animato da alcuni richiedenti protezione umanitaria e asilo politico.
- ore 18.30:** presso la Chiesa "S. Lucia", Santa Messa per i Cristiani perseguitati, per i Migranti, i Profughi e i Rifugiati.



...Alzati e va' a **NINIVE** la grande città

IV Convegno Nazionale Missionario

Anna Quacquarelli

Delegata diocesana

Dal 20 al 23 novembre scorso, dopo 10 anni da quello di Montesilvano, si è tenuto, a Sacrofano, il **4° Convegno Missionario Nazionale** presso la Fraterna Domus.

Vi hanno partecipato: il direttore diocesano del Centro Missionario don Riccardo Taccardi, la delegata diocesana Anna Quacquarelli e due delegate parrocchiali, Maria Pastore e Enza D'Aluisio. È stato veramente entusiasmante vivere queste giornate insieme a circa 800 persone, che si interessano delle Missioni e arrivate da tutta Italia o da fuori. Diversi erano i missionari *ad gentes o fidei donum*; molti erano di altre nazionalità, di cui alcuni svolgono la loro missione in Italia.

Lo **scopo del Convegno** è stato fare il punto della situazione su tre pilastri dell'azione pastorale: l'animazione, la cooperazione, la formazione per *"rivitalizzare il fuoco della missione e perché nella pastorale non si può improvvisare"*. **Tema del convegno:** *"Alzati e va' a Ninive la grande città: (Gn.1,2) ...dove il Vangelo si fa incontro"*.

Ninive era per Israele la grande perife-

ria, dove nessuno, compreso Giona, voleva andare. Infatti Giona va a Tarsis.

Molto concrete e profonde le riflessioni fatte dai vari relatori intervenuti.

Monsignor Spreafico (presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese) per esempio, si è soffermato sulle periferie del mondo *"dove proliferano nemici e muri, purtroppo a volte anche nella chiesa"*. Gesù è vissuto nelle periferie dove ha incontrato pubblicani, prostitute, storpi, ammalati, peccatori di ogni genere. Alla fine ci ha consegnato tre verbi: **uscire, incontrare e donarsi**. Verbi che sono stati ripresi e approfonditi nei laboratori.

Molto incisiva è stata anche la **testimonianza di padre Gutierrez**, sociologo e filosofo peruviano, teologo della liberazione: i poveri non sono solo quelli che hanno un reddito basso, ma anche chi non conta nella società, non ha peso sociale, è emarginato, dimenticato, disprezzato, di cultura e/o razza diversa. Oggi abbiamo bisogno di annunciare il Vangelo in altro modo, con la condivisione; non per questo la moltiplicazione

dei pani e dei pesci è narrata più volte nei vangeli.

Sabato 22, **siamo stati ricevuti dal Papa** nella sala Paolo VI. Egli, dopo averci salutato col suo consueto buongiorno, ci ha elogiato e un po' si è dispiaciuto per averci fatti alzare molto presto (*"alle 4, un po' esagerato"* ha detto). Il Papa ha ripreso i tre verbi di cui sopra e ci ha ricordato che **tutti siamo missionari**, da subito, cioè da quando riceviamo il battesimo. Si è complimentato con coloro che vivono proprio in terra di missione per tanti anni, ci ha invitati ad ascoltare il grido dei poveri e dei lontani. Anche Gesù era un uomo di periferia, viveva in Galilea, lontano dai centri del potere romano e di Gerusalemme. Ci ha esortato a non rimanere indifferenti alla miseria, all'abbandono degli anziani, alla gente bisognosa di qualunque cosa, ai piccoli e ad essere operatori di pace. *"Non lasciatevi rubare il sogno di cambiare il mondo col Vangelo"*.

Bellissimi e pieni di fascino spirituale i momenti liturgici e le serate animate da un coro multietnico, come multietnica era l'Assemblea.

"Io vivrò per Lui, la mia discendenza lo servirà"

Educare alla vita liturgica le giovani generazioni

CONVEGNO LITURGICO

8 - 9 gennaio 2015 - ore 19,30 - Auditorium Oratorio Salesiano - Andria

Relatore: **Prof. Andrea GRILLO**, Docente di Liturgia presso l'Ateneo di Sant'Anselmo Roma

Il Convegno di studi che l'Ufficio Liturgico propone a tutti gli Operatori Pastorali delle nostre Comunità parrocchiali (Sacerdoti, Diaconi, Religiosi, Religiose, Catechisti, Animatori della Liturgia ed Educatori), rientra nel Progetto *"Lasciate celebrare i Bambini"* che si sta attuando in forma sperimentale presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria con il coinvolgimento dei Catechisti e Animatori

Liturgici di diverse Parrocchie della Diocesi.

La presenza del Prof. Grillo, autorevole Docente di Liturgia, ci aiuterà a comprendere come educare le giovani generazioni alla fede, sapendo che tale educazione si attua anche attraverso un'autentica esperienza di vita liturgica. In questo compito il Prof. Grillo non solo si avvarrà della sua competenza liturgica ma, soprattutto, della sua esperienza

di padre – educatore della fede dei propri figli. A tale proposito egli ha scritto un libro in cui racconta la sua fatica di spiegare ai figli i sacramenti e la vita sacramentale.

Data l'importanza dell'argomento e dell'autorevolezza del Relatore, invitiamo fin da ora tutti ad organizzare la partecipazione.

don Ettore LESTINGI

Direttore Sezione Pastorale dell'ULD

P.S. È garantito il parcheggio custodito.

Un'attenzione costante verso l'**ECUMENISMO**

**Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
(18-25 gennaio 2015)**

don Mario Porro

Direttore Diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso



È da quasi cinquant'anni, esattamente dal 1966, come frutto della promulgazione del Decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II, *Unitatis redintegratio* (1964) che aveva dichiarato la preghiera come "anima di tutto il movimento ecumenico" e l'aveva incoraggiata, che la commissione *Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese* e il *Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani*, ora *Pontificio Consiglio*, hanno deciso di preparare congiuntamente ogni anno il testo ufficiale della **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**, affidandone l'elaborazione a qualificati gruppi di lavoro ecumenico di diverse nazioni.

Per la **Settimana** prevista dal 18 al 25 gennaio 2015 i due organismi hanno invitato il *Consiglio nazionale delle Chiese del Brasile* (CONIC) a presentare un progetto di ascolto della Parola, di riflessione e di preghiera. Il materiale, che ruota attorno al testo evangelico fondamentale di Gv 4, 1-42, sintetizzato nella richiesta di Gesù alla donna samaritana: **"Dammi da bere"** (Gv 4, 7), è il risultato di una serie di incontri del gruppo di lavoro costituito a tale proposito dai rappresentanti delle Chiese e delle organizzazioni ecumeniche brasiliane. Si percepisce la loro preoccupazione per la violenza, la miseria, la sperequazione sociale, la questione femminile, gli autoctoni, ma in particolare per le innumerevoli comunità ecclesiali - oltre ventimila sono le nuove - in competizione tra loro e con proselitismo nel loro Paese.

1. Per una causa di prima grandezza

Lo scopo della citata iniziativa dei due organismi è sempre stato quello di favorire la massima partecipazione e di offrire un sussidio con dei contributi accurati e impegnativi non solo per la celebrazione dell'Ottavario dell'unità, coinvolgendo nella preparazione le realtà ecclesiali di un determinato paese, ma di invitare tutti i cristiani a trovare altre occasioni, nel corso dell'intero anno, "per esprimere il grado di comunione che le Chiese hanno già raggiunto e per pregare insieme al fine di giungere al ristabilimento della piena unità visibile voluta da Cristo", cioè a bere insieme allo stesso calice nel quale Cristo non cessa mai di donarsi. Questo è il vero obiettivo comune del-

l'**ecumenismo**, per capire bene dove si vuole arrivare, concordando nel desiderare una forma di unità che non escluda la diversità. San Giovanni Paolo II ha affermato che "quando si prega insieme, tra cristiani, il traguardo dell'unità appare più vicino", ma ciò deve avvenire "sempre più spesso e più assiduamente". Non basta infatti accontentarsi di pregare per l'unità soltanto pochi giorni all'anno, per poi passare ad altro.

2. Gesù ha sete della fede dei cristiani

Il mirabile testo del Vangelo di Giovanni suscita da sempre un'infinita serie di riflessioni, peraltro già offerte in abbondanza dai Padri della Chiesa d'Oriente e d'Occidente. Di proposito Gesù stabilisce di passare attraverso la Samaria, terra straniera e giudicata pagana, sceglie di incontrare i samaritani eretici, scismatici, separati dai giudei. Gesù stesso sarà insultato per questo e accusato di essere "un samaritano, un indemoniato" (Gv 8, 48), ignorante e peccatore. Gesù non teme. È da ricordare comunque che dei dieci lebbrosi guariti, soltanto uno è tornato a ringraziare il Signore ed era un samaritano (cfr. Le 17, 16). Come nel caso del pubblicano Zaccheo (Le 19, 1-10), Gesù ha i suoi percorsi, prevede le sue soste, sa chi vuole incontrare, sa come e dove vuole arrivare. Giunge al pozzo di Giacobbe, è stanco, assetato. È vero Dio e vero uomo. È circa mezzogiorno. **Cirillo di Alessandria** commenta in proposito: Gesù insegna a "non essere indifferenti neppure nelle piccole cose, ma a rispettare la verità di ogni cosa". Crede nella possibilità della donna samaritana. Chiedendole di dargli da bere, "finge di avere sete", sempre al dire di Cirillo, e "la porta a pensieri più sublimi su di lui quando le dice di non conoscere chi sia", la provoca benevolmente al dialogo sincero, "perché arrivi a volerne sapere di più", fino a farle capire che lui stesso è in verità in grado di dissetarla e renderla capace a sua volta di dissetare altri.

In particolare l'insegnamento delle azioni e delle parole di Gesù ci incoraggia a entrare in relazione con le persone, a curarne la modalità, a non fuggire il dialogo e il confronto sereno anche con chi è diverso, perché "la discussione è l'inizio del sapere e il

dubbio è la radice della conoscenza di ciò che ignoriamo".

A quel pozzo Gesù è attratto da ben altra sete. Ha sete di incontro, vuole demolire barriere, dare inizio a un dialogo che dal suo avvio sorprende la donna, offrendole così la possibilità di un cammino di conversione interiore. Non teme di entrare in relazione con chi la pensa diversamente da lui, per i noti motivi di ostilità. "Dammi da bere", osa chiederle, quasi per esprimere un'altra richiesta: *Ho voglia di parlare con te. Ti prego, dammi ascolto, credi a me!* Gesù è il Verbo di Dio, incarnato. Gesù si umilia, si siede, è paziente, rispetta la persona che gli sta davanti, si rivela a lei progressivamente e, osserva **Efrem**, "benché ricco non ha vergogna di mendicare come un povero per imparare dall'indigenza a domandare". Agostino fa notare che Gesù ha sete della fede della donna, "con l'intenzione di suscitare in lei la fede e bere quella fede e poterla così assimilare al suo corpo che è la Chiesa" e vuole dissetarla col dono dello Spirito. Ecco il dono dell'acqua viva, da recepire. Gesù "parla velatamente, solo a poco a poco entra nel cuore di lei. La tiene sospesa ... La donna bussa con la sua ignoranza". È così, gradualmente, che da nemici-separati si diventa amici: con pazienza ci si comprende meglio ed è ristabilita la comunione, l'unità nella diversità. Per intendersi e crescere nella verità con carità, occorre incontrarsi, fermarsi, accogliersi e ascoltarsi. È così che "si comincia a ritrovare l'unità". Come per la Samaritana, anche per noi l'incontro con Gesù maestro è sempre illuminante e trasformatore. Tornare a lui è fondamentale. Cristo attrae e scioglie i nodi.

3. Quando si prega insieme

Il tema della Settimana merita molta attenzione, approfondimento e traduzione nella concretezza dell'impegno per l'unità che riguarda tutti, pastori e fedeli. Quando si prega insieme per l'unità, il miracolo del Signore si avvicina e si manifesta. Il Beato Paolo VI, aveva invitato ad "assecondare questo movimento spirituale quanto meglio possibile, nella persuasione che l'ecumenismo suppone ed esige un'autentica adesione a Cristo".

“Non pronuncerai **falsa testimonianza** contro il tuo **prossimo**”

*XIX Giornata per l'approfondimento del Dialogo Ebraico-Cristiano
(17 gennaio 2015)*

Porzia Quagliarella

Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso

“Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo” recita la Nona Parola di Esodo 20,16.

È questo il tema del sussidio 2015, in continuità con i temi degli anni precedenti, i quali riprendendo le Dieci Parole dell'Alleanza tra Dio e Israele, fondamentali anche per la fede cristiana, ci fanno riflettere sull'importanza di approfondire il dialogo con i nostri fratelli ebrei, eredi con noi della promessa, come ci ricorda S. Paolo nella lettera ai Romani (Rm 11,29). Non è facile costruire percorsi comuni nella pace e nel rispetto reciproco. C'è la necessità di mettersi in gioco, abbandonando posizioni rigide che rivelano meccanismi di difesa, che vanno smontati e convertiti in ricerca comune di ciò che ci unisce e non di ciò che ci divide.

L'essere e il dover-essere dell'uomo sono contemplati nelle Dieci Parole, dove nei primi quattro comandamenti, definiti *verticali* perché ci educano al rapporto con Dio, Israele deve riflettere su un dato nuovo rispetto alle divinità dei popoli vicini. YHWH, Colui che è, ha verso l'uomo un sentimento di amore così esclusivo, da richiedere totalità e adesione cosciente ad un piano d'amore che è unico, coinvolgente e sconvolgente.

Il quinto comandamento sottolinea il rapporto con la famiglia. Potremmo pensare: “È scontato curare i propri genitori”. Ci rendiamo conto invece, che non è richiesta una semplice cura, potremmo dire naturale, ma il Signore ci educa ad un superamento dei nostri limiti. Essi sono il “prossimo” immediato e anteriore ad ogni altro, fonte e termine importante. La cura è strettamente collegata alla nostra vita sulla terra: “Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio.” (Es 20,12)

Dal sesto al decimo, comandamenti definiti *orizzontali*, sono indicati i rapporti fra l'uomo e la società che lo circonda. La novità è data dall'immagine di Dio che, impressa in ciascun uomo, dovrebbe far sperimentare, la tenerezza e la bellezza di Colui che ci ha creato.

Il nono comandamento è fondamentale, nell'economia dei rapporti umani. “Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.” (Es 20, 16)

La parola “*contro*” ci interroga e ci costringe a riflettere.

Tutte le definizioni del termine hanno in comune un dato fondamentale: l'azione “contro” è una violenza, esercitata attraverso comportamenti aggressivi e vessatori, in modo sistematico e con uno scopo preciso. **Chi calunnia dicendo falsità “contro” il prossimo, crea intorno alla vittima designata un'atmosfera ostile**, sparge nella comunità o tra colleghi pettegolezzi infondati, creando difficoltà di vita. Nello svolgimento del lavoro questa violenza può unirsi alla “dimenticanza” di comunicare informazioni essenziali, o all'ironia sul modo di vestire o di parlare della persona. È così che a poco a poco la vittima viene isolata e confinata in una situazione di disagio e difficoltà mentre il calunniatore nega ogni richiesta di chiarimento e minimizza l'accaduto in caso di rimostanze. Le calunnie hanno effetti devastanti sulla persona colpita: essa viene danneggiata psicologicamente e fisicamente, menomata della fiducia in se stessa. Può arrivare ad accusare sintomi psicosomatici, stati depressivi o ansiosi, tensione continua e incontrollata. L'esito ultimo - e non raro - è il suicidio: in Svezia un'indagine statistica ha rivelato che tra il 10 ed il 20% dei suicidi in un anno hanno avuto come causa scatenante forme depressive dovute a violenze psicologiche.

Da qui la gravità della calunnia, evidenziata nel testo biblico dal verbo utilizzato. Il verbo *anah*, che significa “alzare la voce, prendere pubblicamente la parola”, è utilizzato nel campo giuridico, quando si è chiamati a “rispondere davanti ad un tribunale”, con testimonianze da rendere nei processi.

Il principio regolatore è la rettitudine esercitata dai giudici (Dt 16, 18-20) su cui non ci dovrebbero essere dubbi, pena lo sgretolamento della vita civile e la coesistenza sociale. Il falso testimone, con la parola menzognera, può compromettere la vita delle vittime. Quindi paragonando il testo di Lv 19,11-12 al decalogo, mentire per ingannare gli altri è una infedeltà verso lo stesso Dio. “Non ruberete, non mentirete, non ingannerete il vostro prossimo. Non giurerete per il Mio nome, mentendo. Tu profaneresti il nome del tuo Dio. Sono io, Jhwh”. Dio vede, giudica, e prima o poi interviene: “Il perverso, uomo iniquo, va con la bocca distorta, ammicca con gli occhi, stropiccia i piedi e fa cenni con le dita. Cova propositi malvagi nel cuore, in ogni tempo suscita liti. Per questo improvvisa verrà la sua rovina, in un attimo crollerà senza rimedio” (Pr 6,12-15). **È falsa testimonianza anche quando alla parola non corrisponde la vita. Bisogna sforzarsi di essere sempre leali nelle parole e nelle opere, in ogni ambito della vita.** Se Dio viene ad abitare veramente in noi, il nostro vissuto si trasformerà in una vera testimonianza d'amore.



Papa Francesco con rappresentanti della comunità ebraica

Per una “BUONA COMUNICAZIONE”

Un convegno dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali

Sandro Giuseppe Sardella
Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali



Relatori del Convegno

Un importante **appuntamento culturale**, si è tenuto nei giorni 12 e 13 dicembre scorso a Roma, presso la sede della *Domus Pacis*. L'incontro, promosso dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni della CEI, ha rappresentato il culmine dei lavori condotti dal *Direttorio Comunicazione e Missione*, dopo oltre dieci anni dalla sua pubblicazione, ed era inserito nell'ambito del tradizionale corso ANICEC per gli animatori della cultura e della comunicazione.

Al convegno hanno preso parte tutti i responsabili diocesani e regionali, impegnati nelle Comunicazioni Sociali, per riflettere sui nuovi strumenti e modelli attuativi, al fine di rendere al meglio la trasmissione del Vangelo nell'ambito della cultura mediale. A tal proposito, l'obiettivo delle agenzie, giornali e tv dei vescovi, era quello di riflettere su ciò che significa oggi *“fare e diffondere la cultura e la notizia”*, attraverso esperienze di testate importanti e di giovani, impegnati nella formazione delle nuove formule comunicative. L'incontro è stato introdotto dagli indirizzi di saluto di S.E. Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della CEI, di S.E. Mons. Claudio Giuliodori, Presidente della Commissione Episcopale per la Cultura e le Comunicazioni sociali, e di Mons. Domenico Pompili, Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.

Alla **tavola rotonda**, moderata da Don Ivan Maffei (Vicedirettore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali e Presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo), hanno partecipato **Domenico Delle Foglie**,

Direttore dell'Agenzia SIR, **Paolo Ruffini** e **Lucio Brunelli** Direttori di Tv2000 e Radio InBlu, **Marco Tarquinio**, Direttore di Avvenire, e **Francesco Zanotti**, Presidente della FISC. A seguire, in programma, una relazione di **Mons. Paul Tighe**, Segretario del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali, incentrata sull'uso dei social media nella comunicazione della Chiesa e in particolare sull'account Twitter di Papa Francesco @Pontifex.

Di illuminata importanza, l'introduzione di **Mons. Nunzio Galantino**, il quale ha definito *“l'impegno educativo sul versante della nuova cultura mediatica un ambito privilegiato per la missione della Chiesa negli anni a venire”*, sino a giungere alla riflessione di **Mons. Domenico Pompili**, su quanto la comunità cristiana guardi con particolare attenzione al mondo della comunicazione, come ad una dimensione dotata di una rilevanza imponente per l'educazione. Al termine della introduzione, i Vescovi hanno rinviato alla necessaria *“alleanza fra i diversi soggetti, che tale impresa educativa richiede”*.

Dopo l'introduzione dei Vescovi, l'esperienza dei direttori dell'Avvenire, del SIR e del FISC, ha contribuito a comprendere quanto il mondo della **“sana e libera comunicazione”**, possibilmente sciolta da ogni forma di vincolo di dipendenza, si ritrovi a fare i conti con una strumentalizzazione della notizia a fini troppo spesso poco chiari e di come i nuovi social network abbiano svilito sia il lavoro in quanto tale, che l'importanza di fare una buona comunicazione. In tal senso, la manualità dei vari Uffici Stampa viene quasi del tutto sostituita dalla immediatezza dei social, la cui fonte è quasi sempre fin troppo incerta.

Di particolare pregio sociale, **l'intervento del direttore dell'Avvenire Marco Tarquinio**, che ha parlato di Cultura e comunicazione *“selfie”*, quasi coniando in ambito giornalistico, un vero e proprio fenomeno mass mediatico sociale, che vede l'individualismo al centro di un sistema complesso e capace di schiacciare inevitabilmente il *“bene comune”*, a favore di ciò che *“va o è bene per me”*. Lo stesso diffondere notizie non vere, scatenando un pandemonio di eventi mediatici, trova nell'individualismo del selfie la sua unica ed insana espressione. In tal senso, ricordavano **Paolo Ruffini** e **Lucio Brunelli**, direttori di Tv2000 e Radio InBlu, l'orientamento da dover inevitabilmente prendere, è quello di convivere con queste nuove formule di comunicazione globale, ponendo tuttavia l'Etica al centro del nuovo sistema di fare buona comunicazione, unico sistema individuato per confrontarsi e raffrontarsi alla cultura selfie dei

Continua alla pag. seguente

Continua dalla pag. precedente

nuovi social, ovviamente poco aperta agli insegnamenti così aperti del Vangelo.

I lavori sono proseguiti poi per i soli studenti e diplomati ANICEC. Alle ore 21 è stato presentato e discusso il **progetto di comunicazione web del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze 2015** sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo", assieme ai responsabili della redazione. Le strategie comunicative di Firenze 2015 e i contenuti della Traccia per il cammino di riflessione verso il Convegno costituiscono la base del laboratorio "Officina digitale" che nell'intera giornata di sabato 13 dicembre ha coinvolto attivamente i corsisti e che costituirà la prova pratica da quest'anno ufficialmente inserita nel piano di studi.

Il Convegno ha rappresentato una tappa decisamente importante per la riflessione sulla esigenza di fare, nel miglior modo possibile, "buona comunicazione", con esempi illuminanti di chi già lo sta facendo negli ultimi anni, per proporre formule e strategie da diffondersi per rendere meno svilente e più realista, il lavoro di chi diffonde cultura.



Diocesi di Andria
Vicepostulazione della
causa di Beatificazione di
Mons. Giuseppe Di Donna



2 GENNAIO 2015

63° ANNIVERSARIO DEL PIO TRANSITO DI MONS. DI DONNA



Ven. **2 GENNAIO / Andria - Chiesa Cattedrale / ore 19,00**

*Celebrazione Eucaristica presieduta da
S. E. Mons. Raffaele Calabro, Vescovo di Andria*

*Al termine sarà proiettato un filmato
riguardante il funerale del Vescovo Santo
avvenuto il 5 gennaio 1952.*

*Voce recitante di Michele Sinisi con accompagnamento musicale.
Diretta TV TELEDEHON (offerta da Grafiche Guglielmi - Andria)*

Gio. **15 GENNAIO / Andria - Chiesa del Carmine / ore 20,00**

Adorazione vocazionale ispirata ai testi del Venerabile.

GRUPPO EDITORIALE

Informazione SELFIE

Quando l'informazione
non è a servizio della persona

don Felice Bacco

Direttore Ufficio Diocesano delle Comunicazioni Sociali

È il grido d'allarme lanciato dal direttore del quotidiano cattolico *Avvenire* al Convegno organizzato dall'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali: **attenzione all'informazione selfie!** Di che stiamo parlando? Spieghiamo innanzitutto la parola selfie: è una fotografia fatta a se stessi, solitamente scattata con uno smartphone e quindi, il più delle volte, postata sui social network. Apparentemente sembra un ennesimo gioco innocente creato dalla fantasia e dalla continua ricerca di nuove utilizzazioni degli strumenti di comunicazione moderni. Allora, il problema dov'è se il giornale cattolico ha voluto richiamare l'attenzione dei lettori sulla comunicazione verbale, utilizzando il medesimo neologismo?

È in questa tendenza della cultura d'oggi a far ruotare tutto intorno al proprio io, al proprio sé, a tal punto che anche l'informazione è cercata e usufruita in funzione propria. Manca la relazione con l'altro, non c'è prossimità, è rifiutata l'apertura alle problematiche altrui, tutto è visto e considerato in chiave egocentrica. **C'è un disperato bisogno di essere al centro delle attenzioni attraverso una forma esasperata di narcisismo infantile**, per cui anche le informazioni sono cercate non per la loro effettiva valenza e importanza, ma per assecondare, confermare il proprio modo di fare e di essere.



*Don Felice Bacco con il Direttore di Avvenire, Marco Tarquinio (al centro)
e il Vaticanista, Mimmo Muolo (a sinistra)*

Una parte non secondaria dell'informazione confeziona notizie su giornali e televisioni, secondo il gusto e il desiderio degli utenti, qualunque esso sia, per poi poterne condizionare le opinioni. Il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, ha parlato dell'esistenza nel mondo della comunicazione di "cupole informative che condizionano pesantemente la fruizione delle notizie e che amputano la realtà", preferendo una informazione a misura di utente. La grande sfida è stampare giornali e inventare media alternativi che, prescindendo da certe fonti avvelenate, sappiano raccontare la realtà, pur nella sua complessità, la crisi dell'uomo moderno, dando soprattutto voce a chi non ha mai avuto spazio sociale. **Un'informazione deve essere al servizio della persona umana**, deve costruire e favorire relazioni salde e positive tra le persone, aiutandole a crescere nella solidarietà per il bene comune.

Formare servitori del **VANGELO**

I diversi **appuntamenti** promossi dall'**Ufficio Catechistico** per la **formazione** in diocesi dei catechisti

a cura dell'**Ufficio Catechistico Diocesano**

Risultano numerosi in questo mese di gennaio gli incontri programmati dall'**Ufficio Catechistico Diocesano** per la formazione dei catechisti di tutte le comunità parrocchiali. *"La formazione è considerata oggi - si legge negli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia - un elemento determinante nelle nostre società e si presenta come un'attività complessa, differenziata e interdisciplinare. Lo sforzo formativo risulta uno degli impegni prioritari e più richiamati anche nel magistero dei Vescovi: la qualificazione è un compito vitale per una Chiesa che ha fiducia nel mandato ricevuto dal Risorto e nell'assistenza dello Spirito Santo. La capacità evangelizzatrice delle nostre comunità dipende in buona misura dal servizio dei catechisti; di qui l'importanza, l'urgenza e, al tempo stesso, la delicatezza nella scelta di un percorso formativo adeguato"* (n. 79).

La pluralità di percorsi formativi tenta dunque di soddisfare le diverse esigenze. Si terrà **venerdì 16 e sabato 17 gennaio** il secondo dei tre cicli di **formazione annuale per i referenti parrocchiali della catechesi**. Con la collaborazione delle *"Apostole della vita interiore"* (Suor Tiziana e Suor Simona) stiamo riflettendo quest'anno sull'importante tema della **Sacra Scrittura**. Il catechista è chiamato a favorire l'apertura del cuore alla Parola di Dio, ne stimola l'apprendimento, ne accompagna l'interiorizzazione, ne media la personalizzazione, sostiene e accompagna la maturazione della risposta di fede. I catechisti sono evangelizzatori perché chiamati ad annunciare la Parola di Dio che li plasma, e sono educatori perché il loro ministero si declina nell'accompagnare l'interiorizzazione della Parola annunciata nella vita dei soggetti. Per questo ha un rilievo nodale la conoscenza della Sacra Scrittura. **La formazione del Nuovo Testamento, il metodo storico-critico, la questione del canone, i vangeli canonici e i vangeli apocrifi** sono solo alcuni temi che verranno affrontati in questo secondo ciclo che, come il precedente, prevede la presentazione di contenuti, l'illustrazione di tecniche di comunicazione, laboratori, momenti di preghiera e di condivisione. **Gli incontri si svolgeranno presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" dalle ore 19.00 alle ore 21.00 il venerdì e dalle ore 17.00 alle ore 21.30 il sabato.**

Sabato 24 gennaio si terrà, invece, a Trani dalle ore 16.00 alle ore 18.30 presso il Centro Jobel in via G. Di Vittorio, 60, l'**incontro di formazione per i catechisti di bambini e ragazzi diversamente abili**. L'inserimento dei ragazzi disabili nel percorso di catechesi, avviene a volte in maniera superficiale, con il rischio di giungere ai sacramenti dell'iniziazione cristiana privi di un'adeguata cura formativa. Da qui la necessità di catechisti esperti e formati capaci di garantire un percorso specifico di Iniziazione Cristiana ai bambini disabili, favorendo la loro integrazione armonica nel gruppo di catechesi e capaci di



promuovere la loro presenza nella comunità così come richiede la *pastorale inclusiva* (cfr. Orientamenti, n. 56 e n. 93).

Il 12 e 26 gennaio riprende, infine, il **progetto di catechesi liturgica** promosso dall'ufficio catechistico e dall'ufficio liturgico. Gli incontri avviati già dal mese di ottobre hanno visto la partecipazione entusiasta di circa 20 ragazzi con i loro genitori e 30 catechisti. Il progetto percorre una duplice pista di lavoro: **iniziare al senso religioso e iniziare ai gesti liturgici**, valorizzando il "senso religioso" dei bambini, così da aprire il loro cuore all'intelligenza dei valori umani e cristiani favorendo la partecipazione attiva a varie celebrazioni, così da facilitare la percezione e la comprensione del significato di alcuni elementi liturgici quali il silenzio e la preghiera comune di lode. **Il percorso è rivolto a ragazzi dell'età di sette anni della parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" dove si svolgono tutti gli incontri dalle ore 19.00 alle ore 21.00.**

Siamo contenti di vedere a tutti gli appuntamenti tanti catechisti desiderosi di formarsi e **rinnoviamo l'invito ad accorrere numerosi ai prossimi incontri per crescere insieme e cercare di svolgere nel migliore dei modi il prezioso servizio che ci è stato affidato.**



ANNO dei CONSACRATI

Lettera Apostolica ai Consacrati di Papa Francesco

Padre Luigi Cicolini

Delegato Vescovile per la Vita Consacrata

Papa Francesco, in visita pastorale in Turchia, ha inviato ai consacrati all'inizio del loro anno speciale una lettera apostolica. Scrive: *"Mi attendo che svegliate il mondo"* e chiede che sappiano vivere una vita luminosa, creare *"luoghi"* dove si vive la vera logica del Vangelo, realizzare la comunione nelle comunità, tra le comunità, che diventino operatori di comunione, che non si limitino a raccontare la storia vissuta, ma a costruirne una più grande, guardando al futuro *"nel quale lo Spirito vi proietta per fare cose ancora più grandi"*.

TRE OBIETTIVI

- **Guardare il passato con gratitudine.**
- **Vivere il presente con passione** sull'esempio di Paolo che diceva *"Per me vivere è Cristo"*, imparando ad amare con lo stesso Cuore di Cristo e sull'esempio dei propri fondatori mettersi al servizio dell'umanità con la fantasia della carità che non conosce limiti, diventare esperti, testimoni e artefici di comunione, vivere la mistica dell'incontro, cioè *"la capacità di sentire, di ascolto delle altre persone"*.
- **Abbracciare il futuro con speranza.** Afferma: *"Conosciamo le difficoltà, la diminuzione delle vocazioni e l'invecchiamento, i problemi economici, le sfide dell'internazionalità e della globalizzazione, le insidie del relativismo e dell'emarginazione, ma proprio in queste incertezze si attua la speranza"* perché i consacrati hanno posto tutta la speranza in Dio che non delude e che cammina con noi. Chiede di non ascoltare i profeti di sventura che annunciano la fine della vita consacrata, di non farsi influenzare dalla diminuzione, di curare la qualità, di dare fiducia ai giovani. Consacrato come loro, desidera abbracciarli uno per uno e chiede loro di mostrare a tutti la *"bellezza e la preziosità"* di seguire Cristo, lasciando ogni cosa per Lui.

CINQUE ATTESE

"Cosa - dice il Papa - mi attendo da questo anno di grazia?"

1. **Che i Consacrati mostrino la gioia**, che testimonino come Cristo sia capace di colmare i cuori e rendere felici, senza cercare la gioia altrove. La loro vita deve parlare, attrarre in particolare i giovani a seguire Gesù, a consacrarsi senza riserve per sempre. Devono diventare la città posta sul monte, la cui luce illumini tutto e tutti.
2. **Che facciano conoscere a tutto il popolo cristiano la necessità, la preziosità e il dono della vita consacrata per la Chiesa e il Mondo.** Si chiede che sarebbe la Chiesa *"senza san Benedetto, san Francesco, san Domenico, sant'Ignazio, s. Teresa di Calcutta, s. Giovanni Bosco ... ?"*
3. **Che i consacrati diventino esperti di comunione** all'interno, tra comunità di istituti diversi, nella stessa comunità ecclesiale e oltre i suoi confini.
4. **Che sappiano uscire da se stessi per andare nelle periferie esistenziali.** *"C'è un'umanità intera che aspetta: persone che hanno perduto la speranza, famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, giovani senza futuro, ammalati e abbandonati, ricchi sazi di beni ma vuoti di cuore, uomini e donne in cerca id senso, assetati di divino"*.

5. **Mi aspetto che ogni forma di vita consacrata si interroghi su quello che Dio e l'umanità di oggi domandano.** *"Nessuno in questo Anno dovrebbe sottrarsi ad una seria verifica sulla sua presenza nella vita della chiesa e sul modo di rispondere alle continue e nuove domande che si levano attorno a noi, al grido dei poveri"*.

CINQUE INVITI

1. Il **carisma**, che i fondatori hanno ricevuto, appartiene non solo ai membri dell'Istituto, ma va condiviso con i fedeli laici.
2. Il **ringraziamento**, la riflessione sulla vita consacrata, la ricerca di nuove vie e nuovi servizi, i momenti celebrativi vanno condivisi con i fedeli laici.
3. È necessario l'**incontro** tra consacrati, auspicabile l'incontro con consacrati e membri di fraternità appartenenti alle diverse confessioni cristiane: sono esperienze diverse, ma tutte cercano di rivivere la stessa forma di vita di Cristo e portano Cristo al mondo.
4. Ugualmente è utile il **confronto** con le forme di monachesimo e con le espressioni di fraternità religiose presenti nelle grandi religioni.
5. Si impegnino i **Vescovi** ad accogliere, promuovere, avere sollecitudine per questo dono speciale per la Chiesa e per le iniziative di questo anno.

TRE PAROLE

(Dal messaggio del Papa per l'apertura dell'Anno dei Consacrati)

1. **Essere gioiosi**, mostrando a tutti che *"seguire Cristo e mettere in pratica il suo Vangelo riempie il cuore di felicità"*.
2. **Essere coraggiosi**, perché come i propri Fondatori i Consacrati sanno di poter riporre la piena fiducia in Colui a cui nulla è impossibile; siano coraggiosi come i loro Fondatori nel cercare *"vie nuove di servizio al Regno di Dio"*.
3. **Essere donne e uomini di comunione**, instancabili costruttori di fraternità che è *"il sogno stesso di Gesù per l'umanità intera"*.

NOTIZIE

- Il **21 novembre** la diocesi di Andria ha vissuto un momento intenso di preghiera per e con i consacrati al Santuario **Madonna dei Miracoli**: rosario meditato dai consacrati, solenne concelebrazione dei consacrati sacerdoti con la presenza del Vicario Generale della diocesi, don Gianni Massaro, riflessione profonda e chiara di Padre Giampiero, provinciale dei Cappuccini, partecipazione attenta di molti fedeli.
- In alcune parrocchie viene vissuta l'**adorazione settimanale** per pregare e riscoprire il dono della vita consacrata, per chiedere a Dio nuove vocazioni.
- Il **ritiro mensile delle religiose** è un momento forte di comunione, un'occasione preziosa per vedere insieme come rispondere alle attese espresse dal Papa.
- Per la **giornata dei consacrati**, che vivremo il **5 febbraio** presso il Santuario SS. Salvatore, desideriamo invitare i consacrati nativi della diocesi per ringraziare, pregare insieme e rinnovare il dono ricevuto.

Una VITA DONATA per AMORE

Il martirio di suor **Angela Di Schiena** in Congo nel 1964

Sr. **Olga Campa** f.m.m.

Sr. **Denise Rachel Kambire** f.m.m.

Sono trascorsi **50 anni** da quel tragico giorno in cui a **Stanleyville, Congo**, 25 Missionari venivano barbaramente trucidati da un gruppo di ribelli "Simba".

Il Congo, da pochi anni aveva acquistato la sua indipendenza dal Belgio e tutti, dopo l'entusiasmo iniziale, si aspettavano giorni intensi di impegno collettivo per far progredire questo grande Paese e assicurargli un avvenire di prosperità e di pace. Purtroppo non fu così. Fazioni interne si contesero il potere ribellandosi al Governo costituito e **una tragica guerra civile insanguinò per anni il Congo mietendo numerosissime vittime**. In questo disordine politico, sociale e culturale, i cittadini europei presenti nel Paese furono particolarmente presi di mira e, senza nessun discernimento, l'accanimento più feroce fu proprio verso i Missionari che, a centinaia, offrirono coraggiosamente la loro vita per testimoniare l'amore a Cristo, che erano venuti ad annunciare a questo popolo prediletto.

Nel tragico massacro di quel 25 novembre 1964 a Stanleyville, oggi Kisangani, c'erano anche **due Francescane Missionarie di Maria: Sr. Maria di S. Marciano (Irene Perez), spagnola e Sr. Maria Margherita da Cortona (Angela Di Schiena), italiana**.

Sr. Margherita nasce il 7 marzo 1939 in Andria, una bella e antica cittadina in provincia di Bari, in Puglia, da una famiglia

profondamente cristiana. Di temperamento ardente e generoso non ama i compromessi, ma vuole donare tutta se stessa per alti ideali. A vent'anni entra nella Congregazione delle Francescane Missionarie di Maria, fondata nel 1877 dalla *Beata Maria della Passione* (Eléne de Chappotin). Votato alla missione universale mediante la contemplazione e l'apostolato, fin dalla sua nascita, l'Istituto ha avuto un carattere internazionale. Ancora vivente la Fondatrice, le oltre 2000 Religiose erano sparse nei cinque Continenti con l'unico ideale di annunciare il Vangelo, anche nei luoghi "più pericolosi e lontani" e testimoniare nella gioia e semplicità francescana, l'amore infinito di Dio Padre, che salva tutti nel Suo Figlio Gesù. Pronte a donare tutto, anche la vita.

Nel 1900, sette Francescane Missionarie di Maria avevano già testimoniato con il sangue, nello Shansi (in Cina), il loro amore a Cristo e ai fratelli.

Angela Di Schiena trova così nel carisma da Dio affidato a Maria della Passione la linfa vitale che nutre e fa crescere la sua sete missionaria e il suo immenso desiderio di donazione, di offerta totale per la salvezza del mondo.

Ancora giovane religiosa, nel 1956, viene inviata nel Congo dove, il 19 marzo 1958, si consacra definitivamente a Dio con i Voti perpetui e dove, pochi anni dopo, consumerà la sua offerta con il dono della vita.



Un momento del recital "Missione, dono e martirio"

L'incontro presso la chiesa "S. Agostino"



Andria, la sua città natale, ha voluto ricordare con particolare solennità il 50° anniversario del martirio di questa sua figlia prediletta e dal 25 al 30 novembre ha vissuto una intensa settimana di animazione missionaria-vocazionale.

Le Francescane Missionarie di Maria, invitate dalla Diocesi e dalla famiglia Di Schiena, hanno partecipato attivamente a questo avvenimento, trasformatosi sempre più in un momento forte di fede e di comunione per tutta la Chiesa locale.

Siamo state accolte con fraterno affetto da tutti, particolarmente dai Sacerdoti più direttamente interessati all'avvenimento e soprattutto dalla famiglia Di Schiena, il cui "patriarca" Luca, l'unico fratello vivente di Sr. Margherita, ci ha accompagnate in tutti i nostri passi insieme con la moglie Anna. **"Vedendo voi, mi sembra di vedere la mia carissima sorella"**, ci ripeteva spesso Luca con le lacrime agli occhi, e il suo grande dolore sembrava tramutarsi in serena accettazione.

Ci siamo così trovate coinvolte in un clima particolare che si è protratto per tutta la settimana. **Si sono alternati momenti di ricordi vivissimi da parte di coloro che l'avevano conosciuta personalmente**, di condivisione del nostro carisma f.m.m., di interviste televisive, di sofferenza nel fare memoria di un momento tragico, ma anche e soprattutto di preghiera di lode e di ringraziamento al Signore per aver donato alla Chiesa questa Missionaria eccezionale e alla città di Andria questa cittadina eletta, che con la sua vita e soprattutto con il suo martirio, ha fatto anche riflettere il nome della sua famiglia e della sua città.

Due momenti hanno segnato in modo particolare le celebrazioni dell'anniversario:

- la solenne celebrazione eucaristica il 25 novembre a **S. Agostino, parrocchia natale di Sr. Margherita**, seguita dalla proiezione e condivisione sul carisma delle Francescane Missionarie di Maria e sulla vita di Sr. Margherita;
- la celebrazione eucaristica, il 30 novembre nella **Parrocchia S. Riccardo**, a cui ha fatto seguito il Recital **"Missione, dono e martirio"**. La preparazione del Recital ha visto coinvolta tutta la parrocchia: religiose, bambini, giovani, adulti e ha fatto rivivere intensamente la vita e il martirio di Sr. Angela lanciando a tutti un forte messaggio di fede. È stato un momento bellissimo, carico di intense emozioni.

Don Riccardo Taccardi, Direttore del Centro Missionario Diocesano e i giovani parroci Don Vito Gaudio e Don Giuseppe Zingaro si sono impegnati molto, e i risultati sono stati al di là delle aspettative.

Si sono viste le **chiese gremite**, persone di ogni età e ceto sociale pregare in raccolto silenzio, gli occhi lucidi di lacrime di commozione e di ringraziamento al Signore per questo bellis-

simo fiore sbocciato ad Andria, fiorito in un Istituto Missionario e trapiantato in cielo in terra congolese.

Ormai i due Continenti, l'Africa e l'Europa, non potranno più essere separati. Sr. Margherita, da vera figlia di S. Francesco e della Beata Maria della Passione, col dono della sua vita non solo realizza in pienezza il suo ideale missionario, ma il suo sangue, insieme con quello degli altri martiri, unito al Sangue dell'Agnello, avvicina due popoli riconciliati e salvati.

All'odio e alla vendetta sono subentrati il perdono e l'amore. E la città di Andria si sente direttamente coinvolta in questo "miracolo" di comunione.

**"Dov'è l'odio che io porti l'amore!
Dov'è la guerra, che io porti la pace!"**

Il sangue dei Martiri non è anche seme di nuovi cristiani? E nel Congo, oggi, nonostante le difficoltà e le lotte, c'è una bellissima fioritura di vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie. La Chiesa è in pieno rigoglio e tutto fa sperare in un futuro migliore.

Sr. Margherita, con la sua morte accolta nella fede e per amore, ha reso a Dio un culto di lode e di azione di grazie. Nell'anniversario del 50° del suo olocausto, anche nel Congo, a Kisangani, la Chiesa ha celebrato questo evento con solennità, nella commozione e nell'azione di grazie.

Non sono questi i segni più belli che ci invitano a riflettere sul grande messaggio che il sangue dei Martiri ci lancia?

Qual è il messaggio che Angela Di Schiena, Sr. Margherita, ci dona oggi? Angela ci invita a lasciarci interamente **"abitare"** dallo Spirito di Dio per essere costruttori di un mondo nuovo. Ci invita ad essere sempre più **"dono"** per gli altri perché la vita è un dono dell'amore di Dio e si realizza pienamente solo nella misura in cui viene donata.

Angela è diventata un **"puro olocausto di amore"**.

"Voglio offrire i frutti della mia giovinezza a Dio e alle Missioni. E quando avrò consumato tutte le mie energie per Lui, vorrei avere il privilegio di offrirGli anche la vita."

"Dio faccia di me quello che vuole, sono pronta. Morirò contenta di offrire la mia vita per la salvezza del Congo"

Il suo messaggio possa arrivare al cuore di ognuno di noi e possa aiutarci a trasformare sempre più la nostra vita in **"dono di amore"**.

*Grazie a voi tutti,
martiri di ieri e di oggi,
appartenenti all'Istituto delle Francescane
Missionarie di Maria e alla Chiesa intera.
Per la vostra coraggiosa testimonianza,
il Vangelo continua ad essere irradiato
nel mondo intero
e la Buona Novella della salvezza
raggiunge gli estremi confini della terra,
facendo di tutti i popoli un Popolo
solo riconciliato nell'amore di Cristo Gesù
e salvato dal Suo Sangue sulla Croce.*

Il nostro grazie alla Diocesi e alla Città di Andria, alla famiglia Di Schiena per questa sentita commemorazione, che certamente porterà frutti di fede e di rinnovato impegno cristiano in tutti i cuori e, se Dio vuole, nuove vocazioni alla sua Chiesa.

“Ho imparato a lasciarmi attirare **SENZA MERITI**”

Testimonianze di speciale consacrazione a Dio

a cura del Centro Diocesano Vocazioni

*All'interno del percorso di riflessione sulla vocazione alla vita consacrata in questo anno particolare ad essa dedicato, ci sembra opportuno far parlare direttamente i protagonisti di "storie d'amore" che prendono strade diverse per seguire carismi diversi. In questo numero lasciamo spazio a **sr. Maria Silvana**, Orsolina e a **Lucia Liso** della Fraternità secolare delle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore.*

TU
cerchi un senso
alla vita
dove?
come?
perché?



La mia, come quella di ogni altro cristiano, è la storia di un incontro tra Dio, in Gesù, e l'umanità. Storia che diventa storia personale nella mia precisa esperienza di Lui e del suo amore incondizionato per l'umanità. Tutto è iniziato tanti anni fa...

Sarebbe troppo lungo raccontare tutta la storia... Anch'io come tutti i preadolescenti, dopo la cresima, pur appartenendo ad una famiglia cristiana, ho smesso di frequentare la Chiesa perché, dicevo, volevo fare le mie scelte e non continuare a vivere le imposizioni religiose della mia famiglia. Così dopo la terza media ho iniziato a lavorare in una fabbrica di scarpe. È stato forse questo l'ambiente che più mi ha permesso di riflettere sul senso della vita. In questo ambiente chi si professava cristiano era messo ai margini... io non mi sentivo toccata dal problema perché, dicevo a me stessa, non frequentavo più. Ma tutti mi conoscevano e sapevano bene che la mia famiglia era profondamente cristiana e io avevo un bel dire che non credevo. Così piano piano ho cominciato a sentire l'esigenza di dare risposta a tutti coloro che mi prendevano in giro senza conoscere minimamente il messaggio evangelico. **Mi sono fatta mio malgrado annunciatrice di quelle verità che faticavo a capire ma che sentivo importanti e non discutibili.**

Così dopo due anni di lavoro ho deciso di riprendere lo studio e di dedicare un po' del mio tempo alla riflessione e alla preghiera. Al mattino andavo a scuola e al pomeriggio lavoravo in casa per conto di una fabbrica per potermi pagare gli studi. Nel frattempo ho conosciuto le suore Orsoline. Mi affascinava il loro modo di testimoniare l'amore e di parlare di Dio. Ma io ero troppo ribelle per ogni regola!

Avevo nel frattempo trovato anche un ragazzo che mi amava veramente e che desiderava formare una famiglia cristiana. Durante un camposcuola ricordo di aver ascoltato un brano del vangelo che mi ha risuonato dentro in un modo speciale. Ho sentito che l'amore per un ragazzo, per una famiglia non avrebbe colmato il mio desiderio di amore. Così ho cominciato a cercare qualcuno che mi aiutasse a capire cosa si muoveva dentro di me. È stato questo percorso di ricerca con un direttore spirituale, che mi parlava in continuazione della bellezza del rapporto matrimoniale e della famiglia, a far luce e a farmi scoprire la chiamata del vero amore: **Gesù che mi chiedeva di dedicare la mia vita a lui** e a tutte le persone che avrei incontrato e così, nonostante l'opposizione della mia famiglia, dopo la maturità sono entrata nel noviziato delle suore Orsoline. Per me era come aver realizzato un sogno! La Madre Maestra ci aveva insegnato che fare i voti era come firmare un foglio in bianco su cui Dio avrebbe poi potuto scrivere ogni cosa. Bene, è proprio questa immagine che mi ha sempre aiutata a viver l'obbedienza, certa che ciò che mi chiedevano i miei superiori era appunto quello "scrivere di Dio sul mio foglio bianco".

Sr. Maria Silvana, orsolina

Parlare di chiamata non è mai semplice, poichè non si tratta di sentire una voce umana, ma capire, piano piano, ciò che Dio vuole da ciascuno di noi. Ed è una cosa per niente facile. **Personalmente ho avvertito la chiamata del Signore a consacrargli la vita fin da giovanissima**, ma sempre cercavo di soffocare la voce interiore ed ho vissuto, le esperienze della vita con superficialità e distrazione. Ad un certo punto però ho avvertito un grosso disagio che mi portava spesso a pensare di vivere la mia vita più intensamente. Ma come? Con l'aiuto paziente e prezioso della guida spirituale finalmente ho capito che Dio mi chiamava a seguirlo sulla via dei Consigli Evangelici. Il disagio si fece ancora più grande perché io proprio di farmi suora non ne volevo sapere. O meglio non mi sentivo attratta. Ma il Signore che è grande nell'amore mi ha guidata (sempre attraverso l'aiuto spirituale) a guardare con interesse ed ammirazione gli Istituti Secolari.

Il cuore mi si aprì, avevo finalmente capito cosa fare e dove andare. Dopo varie esperienze in diversi istituti per conoscerne il Carisma e la Spiritualità, sono approdata alla Fraternità secolare delle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore approvata nel 2002, il cui Carisma specifico è "il culto al Cuore di Gesù e la riparazione dei peccati che si commettono con la moda procace "e diabolica", la cristianizzazione dell'alta moda femminile, l'assistenza agli anziani e l'educazione della gioventù. Il motto programmatico dato dal fondatore Padre Rondini è: "In qualunque opera servirò il Cuore di Gesù". La grande devozione e la spiritualità del Cuore di Gesù ed il Carisma della congregazione mi hanno conquistata, poichè sentirmi "piccola" (in riferimento alla virtù dell'umiltà) e "operaia" (impegnata nel lavoro come mezzo di santificazione), ma soprattutto **il diffondere il culto al Cuore di Gesù è per me un grande privilegio ed onore**, perché mi aiuta a vivere la mia vita ordinaria nella straordinarietà della sequela di Gesù.

Lucia Liso

I SANTI, eroi del VANGELO

La Congregazione Vaticana delle Cause dei Santi ha espresso voti favorevoli sulle virtù eroiche del **Servo di Dio Padre Losito** redentorista pugliese

don Mario Porro

Vicepostulatore della Causa

Nel mese di maggio 2014 si è riunito in Vaticano il Congresso Peculiare della Congregazione delle Cause dei Santi per discutere sulla **eroicità delle virtù di Antonio Maria Losito**, Sacerdote professore della Congregazione del Santissimo Redentore (1838-1917). Tramite il Postulatore Generale Padre Antonio Marrazzo ci è giunta con gioia la notizia che, nella *Relatio et Vota Congressus peculiaris super virtutibus*, i nove Consultori Teologici chiamati in causa si sono espressi positivamente all'unanimità a favore del Servo di Dio.

A questo **pronunciamento di grande importanza per il prosieguo della Causa di Beatificazione e Canonizzazione** di Padre Losito, seguirà la Sessione Ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi, i quali prepareranno una relazione dettagliata al Santo Padre che si pronunzierà sulla 'venerabilità' del Servo di Dio. Precisiamo, intanto che, il conferimento pontificio del titolo di 'Venerabile', non comporta alcuna concessione di culto, cosa che avverrà con la Beatificazione e Canonizzazione.

A dire del Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il cardinale Angelo Amato, i Santi sono per il popolo di Dio "una buona notizia", sono "Vangelo vissuto", una realtà importante che tocca un aspetto qualificante del nostro Credo: 'Credo la Chiesa santa'. È la Chiesa è

santa, spiega il porporato, attraverso i sacramenti e anche attraverso la santificazione compiuta da questi **eroi del Vangelo**". I Santi, prosegue il Cardinale, "hanno una caratteristica particolarissima. Sono al di sopra delle ideologie. Vengono accolti da tutti. Il loro segno è solo positivo, non polemico. Presentano e interpretano il Vangelo, senza discriminare nessuno, senza mettere all'angolo qualcuno. Per cui suscitano non solo stupore ma anche conversione e un richiamo alla coerenza evangelica".

Se è vero che i santi producano dentro di sé e attorno a sé tanta ricchezza di bene, è anche vero quanto afferma lo stesso cardinale nella intervista riportata sul quotidiano cattolico 'Avvenire': "Da una parte il grande interesse manifestato da singole realtà ecclesiali di vedere glorificati agli onori degli altari di figure vissute nel loro seno. Dall'altra la disattenzione dei progetti pastorali nella valorizzazione di queste stesse figure. A volte si crede che quello della canonizzazione sia un iter tecnico-procedurale che deve essere portato avanti solo dai Postulatori. In realtà una Causa di Canonizzazione, oltre a queste procedure tecniche, precise, accurate e a volte anche raffinate, implica anche un accompagnamento spirituale. Vuol dire che la preghiera deve essere costante". E qui una precisazione da non sottovalutare: "Capita, infatti, che per

concludere positivamente una Causa manchi il miracolo. Il problema non è che manchino i miracoli. I miracoli ci sono. Non c'è sempre, invece, una preghiera diffusa da parte dei fedeli che chiedono l'intercessione del Servo di Dio o della Serva di Dio che pure vorrebbe vedere salire agli onori degli altari. A volte le preghiere ci sono ma manca da parte dei responsabili l'attenzione alla verifica, alla valutazione, alla cernita".

Spinti da questa riflessione dell'autorevole esperto in materia, mentre attendiamo che il Santo Padre Francesco proclami quanto prima padre Antonio Maria Losito 'Venerabile', esorto caldamente i singoli e le diverse comunità ecclesiali a **intensificare la preghiera affinché sia riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa la santità del Servo di Dio**. Già quando il 'Padre Santo' era in vita, i fedeli rivolgendosi a lui, hanno attestato di avere ottenuto dall'Alto grazie nel corpo e nello spirito. Ora, un eventuale miracolo attribuito alla sua intercessione, ci darà la gioia di vederlo elevato agli onori degli altari. Il Servo di Dio Losito, nato a Canosa di Puglia il 16 dicembre 1838, morì il 18 luglio 1917 a Pagani. Dal 9 aprile del 1983, i suoi resti mortali riposano nella Cattedrale Basilica di San Sabino (da lui restaurata ed abbellita), sotto lo sguardo di Santa Maria della Fonte, rendendo ancora più preziosa quella mistica chiesa.



Il Servo di Dio Padre Antonio Maria Losito

Luciano Meddi

FORMARE CRISTIANI ADULTI

Desiderio e competenza del parroco



INCONTRO DI FORMAZIONE DEL CLERO

"Formare cristiani adulti.

Desideri e competenze del sacerdote"

16 gennaio 2015, ore 9.30 - Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" - Andria

L'incontro, guidato da **don Luciano Meddi**, presbitero della diocesi di Roma e docente di catechetica missionaria nella Pontificia Università Urbaniana, porrà in evidenza le condizioni e le competenze richieste ai presbiteri, necessarie a svolgere il compito della catechesi agli adulti.

La FAMIGLIA al centro

Da un convegno nazionale sulla pastorale familiare

Mimmo e Maria Loconte

Ufficio Diocesano di Pastorale per la Famiglia

Il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo, gli voglio fare un aiuto che gli sia simile ... siate fecondi e moltiplicatevi". È Dio che ha voluto la "famiglia" come nucleo indispensabile per il sano sviluppo della società. È stato questo il filo conduttore del **convegno** che si è tenuto ad Assisi il 28-29-30 novembre 2014 presso la struttura Domus Pacis organizzato dall'Ufficio nazionale CEI per la pastorale della famiglia.

Il convegno dal titolo "**Vi occuperete della pastorale familiare**" si è aperto con i saluti di **Mons. Domenico Sorrentino Vescovo di Assisi** a una platea di 500 persone, composta da presbiteri, operatori e responsabili della pastorale familiare, provenienti da circa 110 diocesi italiane. È seguito l'intervento di **Mons. José Noriega** illustre teologo e docente al "Pontificio Istituto Giovanni Paolo II" che ha **riletto la bellezza del vincolo sponsale** partendo dalla scoperta del senso più

grande e bella; ciò significa che il senso della vita è più grande della vita stessa. A tal fine ha sollecitato gli operatori di pastorale familiare a comunicare questo messaggio ai giovani che sono fermi al molo e non osano sposarsi perché è troppo rischioso. Pertanto gli stessi operatori sono chiamati ad annunciare ai giovani il **Vangelo del matrimonio e della famiglia** offrendo una testimonianza che non significa perfezione; devono inoltre "accompagnare con pratiche" cioè prendere i giovani per mano e obbligarli a fare un passo in avanti insieme.

L'**educazione all'amore** comincia con la ragazza di dodici anni che "si sveglia, vede la preziosità del suo corpo e nessuno glielo spiega"; prosegue con la fase delle amicizie e dell'innamoramento fino ad arrivare al matrimonio che, come disse Papa Francesco all'incontro con i fidanzati il 14 febbraio 2014, è un lavoro di oreficeria. Questo "**accompagnare**" deve continuare anche dopo il matrimonio aiutando i giovani sposi ad affrontare le difficoltà della vita.

L'attenzione si è poi spostata su Lucia e Peppino Ciavarella, responsabili per la regione Puglia, che hanno partecipato come uditori al **Sinodo straordinario** di ottobre. La coppia con visibile emozione ha illustrato i momenti salienti del sinodo spiegando che "Le assemblee sinodali non servono per vedere chi è più intelligente ma per coltivare la vigna del Signore, per cooperare al sogno di Dio". Un padre sinodale ha affermato chiaramente: "la pastorale o è familiare o non è, se non c'è la famiglia non ci siamo neanche noi". E con la voce rotta dal pianto Lucia ha concluso dicendo che noi famiglie dobbiamo rivolgere il nostro sguardo alle famiglie in difficoltà: "se non lo facciamo noi, chi lo fa?".

Anche il **vescovo di Perugia, card. Bassetti**, ha sottolineato l'atteggiamento dei ragazzi che indugiano "dubbiosi, titubanti, increduli che formare una famiglia sia una cosa bella, che sia possibile una relazione per sempre". Anche lui ha richiamato le parole di Papa Francesco, "non possiamo lasciare i nostri figli, nipoti in balia degli eventi, in attesa di qualco-



Mimmo e Maria ad Assisi

sa di indefinito che avverrà in futuro; abbiamo un debito con questi giovani e i debiti vanno pagati". Ha aggiunto inoltre che proprio la famiglia deve immergersi nelle periferie dell'anima e del mondo testimoniando l'amore di Cristo e della gratuità.

L'incontro di Assisi ha favorito la **collaborazione tra uffici famiglia e consultori**. Si sono ascoltate due esperienze di consultori di diversa affiliazione: da un lato i coniugi Di Vittorio hanno raccontato l'evolversi delle funzioni del consultorio a Pescara, dall'altra i coniugi Prete di Ragusa hanno collegato le idee del consultorio alla loro storia di coppia. "Ognuno ha una favola dentro che non riesce a leggere da solo. Ha bisogno di qualcuno che con meraviglia e tenerezza legga nei suoi occhi e gliela racconti" (Neruda)

I **consultori di ispirazione cristiana** devono prodigarsi nel delineare un modello di rete che unisce tra loro le diverse professionalità (psicologi, pedagogisti, avvocati, medici) e le realtà del territorio. Saper lavorare in gruppo comporta un cambiamento di atteggiamento, lo scopo e la finalità dell'équipe è il benessere della persona, della coppia. Il consultorio deve offrire un servizio relazionale per il sostegno educativo alla famiglia: esso opera sulla relazione, con la relazione, per generare relazione.

Don Paolo Gentili, responsabile dell'Ufficio nazionale di pastorale familiare, invece è partito da uno slogan: "**Dal sacramento della coppia alla cultura dell'incontro**". Ha citato il miracolo della moltiplicazione dei pani invitando ad assaporare il profumo del pane. Il vincolo nuziale è linfa fresca per la società, che con il presbitero costruiscono la comunità. Ecco il "metodo famiglia", la famiglia aiuta la parrocchia a diventare famiglia di famiglie.

Giulia Cioncolini aiutante di Don Paolo ha sottolineato l'importanza di crescere in-



Un momento del convegno nazionale ad Assisi

profondo della vita. Noriega con la sua simpatia, partendo dall'opera *Vite parallele* di Plutarco e, parafrasando le parole del condottiero romano Pompeo, ha vagato da sinistra a destra del palcoscenico per comunicare in modo efficace con la platea, rendendo bene, a braccia incrociate, l'ammutinamento dei marinai che si rifiutavano di imbarcarsi per paura delle tempeste, nonostante i richiami del generale; si trattava di un viaggio per portare granaglie a Roma afflitta da carestia e per convincerli disse: "Navigare necesse est, vivere non necesse est".

Il teologo ha proposto un **paradosso** "Sposarsi è necessario, vivere no" perché il matrimonio compie la vita, la fa

sieme giorno dopo giorno. **La vita degli sposi è un cammino spirituale.** "L'unione coniugale è il luogo per eccellenza dove l'altro è prima di me". Il marito, Tommaso, ha affermato l'importanza di parlare con franchezza e ascoltare con umiltà e ha concluso che nelle nostre umili case dobbiamo gustare le gioie della famiglia attimo per attimo.

Don Enzo Bottacini aiutante di studio dell'Ufficio nazionale di pastorale familiare ha ripreso le metafore sinodali della chiesa intesa come luce del faro nel porto e fiaccola per illuminare chi ha smarrito la rotta in mezzo alla tempesta. Il faro dà fiducia e sicurezza nella navigazione della vita. La fiaccola cammina con chi la porta: è la luce del viandante nel cammino della vita. È importante quindi **incontrare ogni famiglia nella sua casa** e in ogni particolarità ma soprattutto «nelle nostre comunità è meglio fare un passo in meno, ma insieme, che cinque passi da soli».

Nuovi impegni per la pastorale familiare sono emersi dalla **tavola rotonda** dell'ultimo giorno. Danilo e Chiara Feliciangeli che rappresentano Caritas italiana in Grecia hanno raccontato la loro esperienza di vita in un Paese dove facilmente si perde la speranza. In Grecia la coppia ha conosciuto Filippo e Fabiola dell'associazione Papa Giovanni XXIII che vivono ad Atene con i loro tre figli e animano il nuovo centro di pastorale.

Don Michele Falabretti, responsabile nazionale dell'Ufficio di pastorale giovanile, ha invitato alla concretezza. La catechesi non è dei catechisti, ma è la comunità che educa, pertanto **dobbiamo creare alleanze efficaci tra comunità, famiglia e scuola.** Infine, Roberto Presilla, aiutante di studio Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università della CEI, ha ribadito alcuni principi: "scuola e famiglia hanno bisogno l'uno dell'altra". Ma alla base di un'alleanza educativa, **c'è bisogno di fiducia** perché "la scuola ha bisogno di ritrovare autonomia, slancio, flessibilità". Al termine del convegno il card. Lorenzo Baldisseri, segretario del Sinodo, ha celebrato la Santa messa conclusiva.

Da questa esperienza davvero feconda ci portiamo la consapevolezza che la famiglia è una forza meravigliosa in cui abita l'amore, è terra buona per il seme perché esempio e luce per l'umanità. Essa è, come indicato dal Concilio, una piccola chiesa domestica, strumento di reciproca santificazione e di salvezza per il mondo. A noi famiglie è affidato il compito di annunciare il vangelo e dare volto e storia alla Parola del Signore nella nostra vita quotidiana e concreta, testimoniando accoglienza, gratuità, solidarietà e dialogo.

Volontariato in GRECIA

Il racconto di un'esperienza

Federica Trepiccioni, Gianluca Di Schiena e Ilaria Parenza

Volontari dell'Anno di Volontariato Sociale (AVS)

La condivisione di un'esperienza è importante per consentire ad altri di conoscere realtà diverse, oltre che per favorire un ulteriore arricchimento personale. Proprio alla luce di questa considerazione, noi giovani volontari dell'AVS (progetto **Anno di Volontariato Sociale** della Caritas diocesana) abbiamo deciso di testimoniare la nostra esperienza in Grecia, vissuta l'estate scorsa, durante la quale abbiamo avuto l'opportunità di dare un piccolo contributo ad un Paese e a delle persone schiacciati dalla povertà.

La nostra avventura è durata dieci giorni e ha consentito di metterci alla prova offrendoci l'occasione di cimentarci in numerosi compiti e situazioni per noi nuovi, facendo emergere quelli che sono i nostri talenti ma anche i nostri limiti.

L'obiettivo principale del nostro viaggio è stata la ristrutturazione della casa presso cui eravamo ospiti a Neos Kosmos ad Atene. Abbiamo svolto lavori di manutenzione, di pitturazione, di giardinaggio; ci siamo impegnati nell'animazione e nell'intrattenimento a bambini profughi rifugiati presso una struttura di accoglienza. Abbiamo collaborato alla distribuzione dei pasti in una mensa per i poveri frequentata da gente del posto e da stranieri.

Alcune catechiste della Parrocchia "SS. Trinità" di Andria, che seguono i ragazzi che si preparano al sacramento della Comunione, hanno chiesto a

don Mimmo Francavilla, direttore della Caritas diocesana, di parlare dell'esperienza vissuta in Grecia da parte di alcuni giovani volontari. È per questo che Don Mimmo ci ha convocato e affidato questo importante compito.

Così noi, Federica, Gianluca e Ilaria, oltre a parlare dei giorni vissuti in Grecia, abbiamo svolto un'attività per **sensibilizzare i ragazzi riguardo alle povertà del mondo.** Dapprima abbiamo mostrato loro delle foto da cui si percepiva il senso della vera povertà e abbiamo cercato di farli riflettere su questo argomento, paragonando la loro vita a quella dei loro coetanei greci. Dopo aver discusso, abbiamo parlato loro della nostra esperienza attraverso racconti e foto. Il risultato è stato migliore di quanto pensassimo: i ragazzi sono stati molto coinvolti e hanno partecipato attivamente alla discussione intervenendo con domande o raccontando esperienze personali.

Questa occasione di testimonianza e condivisione di pensieri ed esperienze ha suscitato in noi grande soddisfazione in quanto **ci siamo sentiti discepoli di Cristo,** evangelizzando e testimoniando con il nostro contributo.

Ci auguriamo che l'esperienza che abbiamo vissuto possa essere uno spunto per sensibilizzare e mobilitare individui e collettività al fine di intraprendere percorsi volti al donar(si) come quello da noi stessi intrapreso: l'**Anno di Volontariato Sociale.**

I volontari raccontano la loro esperienza ai ragazzi della parr. SS. Trinità



LAVORO e GIOVANI

Progetti concreti della nostra Chiesa locale

Francesco Delfino

Responsabile Progetti Caritas diocesana

18

Tra le attenzioni più urgenti che la Chiesa pone al centro della sua azione pastorale vi è la **disoccupazione giovanile**. Una piaga che soprattutto dalle nostre parti coinvolge i vissuti di tante famiglie che non riescono a garantire un futuro di speranza per i propri figli. **Nella nostra diocesi la disoccupazione giovanile supera il 50%**, e anche per gli ultratrentenni il pericolo di perdere il lavoro è sempre dietro l'angolo. Questo comporta una perdita di fiducia nel futuro, l'incapacità di poter immaginare una propria famiglia per la mancanza di una stabilità economica, emigrazione della fascia giovanile e produttiva, perdita di una generazione e conseguente impoverimento della società.

L'atteggiamento della Chiesa che si pone "come una Madre", non rimane nella superficialità dalla lettura di dati, o nell'atteggiamento di rincorrere la polemica contro istituzioni e politica, alimentando il facile populismo. Si intende intervenire in un'ottica di fede nella quale essere testimoni di **buone pratiche** che possono orientare anche la dimensione sociale e politica di per-

corsi che possono farci guardare con speranza oltre la problematica. Mettendoci mani e faccia. È quanto si è già fatto attraverso il seminario di studi diocesano *"Per un lavoro dal volto umano: da dove ripartire"*, dal quale nasceranno proposte a diversi livelli da mettere in pratica; è la riflessione della Chiesa Italiana che attraverso le voci dei Vescovi non si stanca mai di sollecitare lo Stato verso questo interesse specifico.

Un percorso che a breve sarà proposto dalla Caritas Diocesana, grazie al finanziamento dell'8x1000, sarà quello di alcuni **tirocini formativi orientati a creare delle professionalità che occorrono realmente nella città**. Parliamo di quei mestieri che si vanno perdendo, o che forse i ragazzi scartano a priori, e che invece il mercato del lavoro richiede. Pensiamo ad esempio all'artigianato, o alcune professionalità specifiche nel mondo dell'agricoltura, o quei mestieri che si sono persi e che vogliamo vengano rivalorizzati in un contesto che da qualche anno a questa parte è cambiato.

La soluzione non sarà quella di fare i faticosi 6 mesi e poi finita l'esperienza tutti a casa, come spesso succede, perché le aziende che ospitano i tirocini nella maggior parte dei casi non sono disposte ad assumere, anzi sono preoccupate per come fare a garantire gli stipendi dei lavoratori già assunti, nonostante i bonus alle nuove assunzioni. **La nostra logica è quella di far imparare un mestiere per il quale ci si può spendere in prima persona attraverso l'autoimpiego**. Autoimpiego che non significa fare l'ennesima attività che si porrà in concorrenza con altre già esistenti, ma realizzare qualcosa di innovativo, proprio perché le professioni che andremo a formare e selezionare dovranno essere quanto più precise e ricercate dal mercato. L'obiettivo finale sarà quello di sostenere alcune di queste nuove attività attraverso sia il microcredito diocesano del Progetto Barnaba, sia anche attraverso le altre esperienze ecclesiali, e non, esistenti sul territorio (Prestito della Speranza, Progetto Policoro, Progettazione sociale Caritas, Bandi pubblici, Gal, ecc.).



LA CASA DELL'ACQUA

Un'opera-segno della Caritas presso la parr. S. Cuore

Francesco Delfino

Responsabile progetto "Green Life"

Giunge a conclusione il progetto di animazione comunitaria della Caritas Diocesana denominato **"Green Life"**, che ha guidato la riflessione sull'educazione alla **Custodia del Creato** e sui nuovi stili di vita nell'anno pastorale trascorso. L'ultima azione è stata la sperimentazione di un'opera segno: la **Casa dell'Acqua**, inaugurata e benedetta lo scorso 1 dicembre presso la Parrocchia Sacro Cuore. La ca-

sa dell'acqua è di fatto una fontana che distribuisce l'acqua potabile attraverso un impianto di depurazione a fronte di un costo minimo di approvvigionamento.

Il perché dell'iniziativa. L'accesso all'acqua potabile è un diritto da garantire a tutti gli uomini e le donne. Questo vale a scala globale come anche nel nostro contesto. L'accesso che normalmente le famiglie hanno all'acqua potabile si realizza

nell'acquisto di bottiglie in plastica o vetro presso i supermercati che oltre alla spesa produce rifiuto, inquinamento, occupazione di spazi in casa, ma si riscontra anche una problema di salubrità dell'acqua conservata in bottiglie di plastica. **Paradossalmente l'accesso al bene più naturale di tutti provoca squilibri ambientali ed eccessi di costi:** nell'acquistare l'acqua in bottiglia non si paga tanto il va-

Anno di VOLONTARIATO SOCIALE

Riparte l'esperienza formativa per tanti giovani

Teresa Fusiello
Formatrice Caritas

L'Anno di Volontariato Sociale "Invitati per Servire", anche quest'anno è ripartito con il campo di formazione di fine agosto. È il settimo anno ed ogni volta ci diciamo: "Vediamo cosa accade!". **Hanno risposto in 17.** A loro si aggiungono altri 7 volontari che ripetono l'esperienza per la seconda volta. La totalità dei nuovi volontari ha saputo dell'esperienza da amici. Pochissimi frequentano la parrocchia e sono impegnati in essa. Provengono per lo più da scuole professionali. Durante il campo di agosto i ragazzi hanno *attraversato la pace* partendo da se stessi per poi allargare lo sguardo sugli altri ritrovando la radice della vera pace in Gesù Cristo. Hanno ripercorso **temi cari al progetto: nonviolenza e cittadinanza attiva.**

L'esperienza consolidata, si incontra e si confronta, con tutto il mondo del volontariato presente all'interno delle **Caritas diocesane della Puglia.** Il 13 settembre, per il secondo anno consecutivo, i nuovi volontari, insieme con quelli degli anni passati, hanno partecipato all'incontro regionale dei giovani in Servizio Civile Nazionale, Anno di Volontariato Sociale, volontari presso le Caritas di Puglia nel ri-

cordo di don Tonino Bello, vescovo e testimone di pace e carità. **"In piedi costruttori di pace"** è l'invito di don Tonino a riflettere insieme sul dono, sulla gratuità, sul servizio, ed esprimere la voglia di essere protagonisti nella società e nella Chiesa. Un momento per tessere relazioni con la Pastorale sociale del lavoro, il Servizio di Pastorale giovanile, e le numerose forme di aggregazione laicale presenti nella nostra terra. I volontari hanno ascoltato la relazione di Elvira Zaccagnini presidente de *La Meridiana* che ha raccontato della pace come un cammino da condividere. L'incontro si è concluso con un momento di preghiera ad Alessano presso la tomba di don Tonino.

Nel corso del tempo l'esperienza si è arricchita della presenza di **nuovi formatori** ma soprattutto della ricchezza dei tanti volontari che in questi anni si sono succeduti e hanno permesso all'esperienza stessa di crescere. Cerchiamo sempre di non dimenticare che tutto ciò non è un'esperienza della sola Caritas diocesana. I vescovi italiani ci ricordano che *«la carità educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità*

che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell'affamato e nell'assetato, nello straniero e nel carcerato, nell'ammalato e in ogni bisognoso». Per questo vanno incentivate proposte educative e percorsi di volontariato adeguati all'età e alla condizione delle persone, mediante l'azione della Caritas e delle altre realtà ecclesiali. È un'esperienza di Chiesa!

Volontari e formatori dell'Anno di volontariato sociale



lore del bene, che in teoria dovrebbe essere gratuito, quanto la sua distribuzione, il packaging, le etichette, la plastica, il trasporto, il marchio, il posizionamento nei mercati. Su questo tipo di business sono nate delle vere e proprie multinazionali dell'acqua che controllano l'accesso a questo bene pubblico fondamentale per la vita dell'uomo. Questo sistema può essere superato dai consumatori attraverso una scelta consapevole e un "voto con il portafoglio": acquisire l'acqua dalla rete pubblica, che noi cittadini paghiamo, e utilizzarla anche per dissetarci, con una opportuna depurazione.

I vantaggi. Attraverso l'acquisizione di acqua dalla Casa dell'acqua si producono innanzitutto meno produzione di contenitori di plastica e vetro. Tutto questo provoca un minor inquinamento ambientale che inevitabilmente un rifiuto come la plastica provoca, e che invece andrebbe riusato. Ne deriva, oltre alla minore produzione di

plastica, anche un minor costo di conferimento e smaltimento in discarica. È da non sottovalutare il minor inquinamento da trasporto che occorre per portare l'acqua imbottigliata dalla fonte, ai centri di distribuzione, ai punti vendita. **Ma soprattutto vi è un importante risparmio per le famiglie:** si calcola che sul costo medio dell'acqua in bottiglia, si andrebbe a risparmiare circa il 70%! (costo medio confezione da 12 litri di acqua liscia in bottiglia €1,80 ca. - 12 litri presso casa dell'acqua €0,60).

L'utilità sociale. L'azione di cui Caritas si fa promotrice diventa anche sostenibile nel tempo in quanto gli introiti previsti da questi distributori possono garantire non solo le spese di gestione degli impianti ma anche essere reinvestiti in opere sociali. Inoltre **Caritas intende fornire alle famiglie inserite negli elenchi dei Centri di Ascolto una card che consente di accedere gratuitamente al servizio** con deter-

minate soglie, dunque dando un aiuto concreto nel segno della sostenibilità alle famiglie più povere.

Dove, come e quando prendere l'acqua. La casa dell'acqua di Andria è posizionata in viale Alto Adige (angolo via Ponchielli) c/o la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù. **Il servizio è aperto 24 su 24.** La casa eroga acqua fresca liscia, leggermente frizzante, frizzante per quantitativi da ½ litro e litro. Occorre portare con sé i contenitori (bottiglie, brocche, bidoncini, ecc.). L'acqua può essere erogata a seguito dell'inserimento di monete o card ricaricabili distribuite nella parrocchia "Sacro Cuore".

Il **ricavato della distribuzione**, come detto, sarà investito nella manutenzione dell'impianto e in opere sociali della Parrocchia e della Caritas Diocesana. La Casa dell'Acqua è stata realizzata da Acqua Love (Global Water s.r.l.), azienda certificata per gli impianti di depurazione.

“All’INFERNO ho trovato il PARADISO”

Incontro con lo scrittore **Alessandro D’Avenia**

Marianna Leonetti e Vincenzo Larosa

Responsabili Diocesani del settore Giovani di AC

*“All’inferno ho trovato il paradiso.
È molto più piccolo e breve dell’inferno.
Assomiglia all’angolo di un giardino, o a un minuto.
Ma esso è tutto.
È il compiersi di ogni cosa.
Del seme nella rosa.
Dell’uomo nell’uomo.
Di Dio nelle cose.
E trionfa silenzioso,
anche se mostra soltanto un volto incompiuto,
di una bellezza quasi straniera, in esilio.
Il paradiso si fa largo e niente e nessuno
riesce ad afferrarlo e ingabbiarlo.
Intrepido come la verità, indomito come la bellezza.
Pietà di me per tutte le volte che ne ho rallentato il fiorire.
Pietà di me, se quell’inferno l’ho costruito anche io
con la mia accidia.
Non basta evitare il male, il bene bisogna farlo.”*



Marianna e Vincenzo con lo scrittore D’Avenia a Bari

Questa è la definizione che l’autore **Alessandro D’Avenia** dà del paradiso all’interno del suo nuovo libro **Ciò che inferno non è**, presentato a Bari il 12 dicembre scorso al Multisala Galleria. Tanti giovani, giovanissimi, venuti dai paesi della provincia e non, per ascoltare le parole di un giovane professore, un Ulisse dei nostri tempi, desideroso di salpare nei diversi porti del Paese per annunciare delicatamente la Parola, che scrive e racconta nei suoi libri, di cui i protagonisti sono adolescenti. Li incontra per invitarli a non sprecare il loro tempo, la loro età, la loro vita nelle cose futili. Li ringrazia perché sono lì con lui a discutere, a fare scuola. Chiede loro di vivere una Vita alta, degna di essere vissuta.

Il giovane scrittore, o meglio professore, perché si sente insegnante prima di ogni altra cosa, con l’emozione del testimone e la potenza della scrittura, mite e sconvolgente allo stesso tempo, narra la storia di un “sorriso angelico” lasciato in un infer-

no, il quartiere Brancaccio di Palermo. Il sorriso è quello di 3P, don Pino Puglisi, prete palermitano ucciso dalla mafia, uomo straordinario che aveva colto da quell’angolo di inferno, il paradiso negli occhi dei ragazzi che quotidianamente incontrava. Uomo semplice e sorridente “con quel sorriso che non si spense nemmeno di fronte al suo assassino”. Uomo eccelso che “nell’atto della morte insegna a noi che restiamo come vivere”. Dopo il successo di *Bianca come il latte, Rossa come il sangue*, primo libro (diventato anche film) del professore del Liceo di Milano, e *Cose che nessuno sa* (2013), D’Avenia ci ripresenta i giovani, studenti soprattutto, dalla prospettiva di chi una possibilità di riscatto l’ha cercata, pur nelle difficoltà della vita difficile della Palermo degli anni terribili, dalla prospettiva dell’uomo, il Beato don Pino Puglisi, che aveva capito che in quei ragazzi, lì al Brancaccio non vi era solo polvere. Che dalla polvere si potevano tirar fuori cieli stellati. Si rivolge in questi termini D’Avenia ai giovanissimi presenti all’incontro.

Dice loro che sono fortunati ad essere lì. Che non vivono lo stesso inferno dei protagonisti del suo romanzo eppure si sentono più all’inferno di quelli. **L’Autore ci invita a prestare attenzione, a cercare e a saper riconoscere ciò che oggi “inferno non è”, per farlo durare e dargli spazio.** Si augura che ciascuno di noi diventi cercatore di bellezza. Perché è la sola che ci costringe a sperare, a dare il senso alle nostre vite. Ci sprona a sognare, con impegno, dedizione, con mitezza, con gli occhi dei bambini, ingenui e veri. Ci chiede di vederci proiettati in un futuro, di sentirci felici e di percorrere la strada che ci conduce a quella felicità.

Ci chiede di amare, perché abbiamo bisogno di amare perché la gente che ci è attorno, ha bisogno di essere amata. Provoca i giovanissimi che tutti abbiamo bisogno di sentirci amati. Ed esprimiamo tale bisogno aggiornando i nostri profili Facebook per poi contare i “Mi piace”. Ci dice che il numero dei Likes ottenuti non è il numero delle volte che siamo stati amati ma il numero delle volte che siamo sembrati amabili. Ci invita alla relazione autentica. Ci invita a scavare dentro le nostre vite. Ci chiede di cercare Dio, nelle piccole cose, negli sguardi degli altri.

Ironicamente, afferma che vorrebbe vedere giovani più Telemaci piuttosto che telematici. Giovani che come Telemaco (il figlio di Ulisse, nell’*Odissea*), perdono il sonno per la paura e la speranza del viaggio che stanno per intraprendere, e non ragazzi telematici assopiti, spenti di fronte ai monitor che ingannano il loro desiderio di essere amati.

Come Alessandro, anche noi auguriamo questo ai nostri giovani e giovanissimi di AC della nostra diocesi. E allora dove tutto è porto, non si può non sperare. Non si può non rendere la nostra vita eroica. Occorre fatica, sacrificio, attenzione, ma è tempo per tutti noi di **prendere il largo**, e di sognare il paradiso in terra, con coraggio!



Un nuovo **PRESIDENTE** per il **MEIC** di Andria

È il dott. **Riccardo Musaico** che subentra al dott. Saverio Sgarra in scadenza di mandato. *Insieme* gli ha posto qualche domanda

a cura della Redazione

Chi è Riccardo Musaico? Il neo presidente MEIC si presenti ai nostri lettori.

Vorrei iniziare la mia presentazione ringraziando S.E. il Vescovo per la fiducia accordatami nell'affidarmi l'incarico e gli amici soci che hanno proposto il mio nome. La nomina mi è giunta nel giorno della Festa della Immacolata; mi affido a Lei e spero, con il suo aiuto, di non deluderli. Sono un medico già dirigente ospedaliero in pensione e attualmente Coordinatore sanitario di una Residenza Sanitaria Assistita di Andria.

Sono iscritto all'associazione dei medici cattolici recentemente costituitasi in Andria e aderisco, da anni, al movimento dei Focolari di Chiara Lubich.

Che cos'è il MEIC? Qual è il suo ruolo nella Chiesa e nella società?

Sono iscritto al MEIC da molti anni. Il Movimento Ecclesiale di impegno culturale si può definire "una avanguardia missionaria nel mondo della cultura e delle professioni", vuole essere l'espressione di una fede che cerca, che pensa, che riflette, e nello stesso tempo un itinerario di formazione cristiana basato innanzitutto sulla conoscenza della Sacra Scrittura, sull'approfondimento della teologia e della litur-

gia, che metta in dialogo cultura e fede e aiuti a ripensare ed esprimere il messaggio cristiano nel mondo di oggi. Il MEIC appartiene alla famiglia dell'Azione Cattolica derivando dal Movimento Laureati di A.C. costituito nel 1932 e che, nel 1980, assumeva la denominazione attuale.

Cosa si propone di fare il MEIC in quest'anno pastorale?

Non abbiamo ancora definito un programma dettagliato delle iniziative per il corrente anno pastorale. Intendiamo comunque muoverci in sintonia con il programma pastorale diocesano "La Famiglia tra lavoro e festa", dando un nostro contributo al Seminario di Studio in corso "Per un lavoro dal volto umano" e contribuendo alla elaborazione, a livello diocesano, di risposte al questionario proposto dai Vescovi nel recente Sinodo sulla famiglia in preparazione del prossimo Sinodo di ottobre 2015. Intendiamo muoverci in stretta collaborazione con l'Azione Cattolica, con il "Forum di Formazione all'impegno sociale e politico", con la Biblioteca Diocesana (per l'organizzazione della "Settimana di San Tommaso" nei primi giorni di maggio) e con le altre associazioni laicali. Accanto ai momenti di spiritualità (Lec-

tio divina) condotti dal nostro assistente Don Vito leva (aperti anche ai non soci), continueremo ad approfondire temi di bioetica (eutanasia, procreazione assistita, difesa della vita e dell'ambiente...) e di cittadinanza attiva, temi sui quali, anche con il supporto di esperti qualificati e cristianamente ispirati, rinnoviamo la nostra disponibilità ad organizzare, anche nei gruppi parrocchiali che ce lo richiedono, incontri formativi.

Prossimo incontro (16 gennaio 2015, ore 19,00): "Chi progetta la città: cittadini o politici?" con il prof. Franco Chiariello-Sociologo Dipartimento di Scienze Politiche Università di Bari, presso il Museo Diocesano in Via De Anellis, 46.

Attualmente quanti sono gli iscritti al gruppo MEIC? Quali le professioni prevalenti?

Il gruppo di Andria conta 26 iscritti; in prevalenza insegnanti e medici ma anche altre professioni sono rappresentate.

L'iscrizione comporta un costo? A cosa dà diritto? Chi si può iscrivere?

La tessera ordinaria ha un costo di 60 euro comprensiva dell'abbonamento alla rivista "Coscienza", per i familiari 20 euro e per i giovani (fino a 40 anni) la quota di iscrizione è di 30 euro.



UNITALSI.
UNIONE NAZIONALE ITALIANA
TRASPORTO AMMALATI A LOURDES
E SANTUARI INTERNAZIONALI

Sabato 10 gennaio 2015, ore 17.00
in via Porta Pia - via Malpighi - Andria (BT)

cerimonia di inaugurazione

*della sede del progetto UNITALSI
"Adesso fra di noi"*





FORMAZIONE, lavoro e famiglia

Convegno dell'UCID sul tema "La riforma del mercato del lavoro: proposte del governo ed esigenze delle imprese e delle famiglie"

Locandina del Convegno UCID



Perché un convegno? Perché, con il PIL in discesa, la disoccupazione ai massimi storici, la ripresa che viene rinviata di trimestre in trimestre, partecipare ad un convegno che parli del lavoro? Perché invece di organizzare un convegno non ci si occupa di fare cose concrete? Queste domande ce le siamo poste anche noi all'interno dell'associazione. Provo a rispondere. Il percorso scelto prevede un'alternanza di momenti di riflessione interna e di condivisione con la comunità diocesana e cittadina in stretto coordinamento con la pastorale diocesana che anche per quest'anno ha come tema **"La famiglia tra lavoro e festa"**. Alla riflessione interna all'associazione, nella quale abbiamo definito la visione Ucid, c'è stata la partecipazione al seminario diocesano di studio, svoltosi a novembre.

Il seminario, dal tema **"Per un lavoro dal volto umano. Da dove ripartire?"**, ha avuto un taglio operativo non prevedendo relazioni di esperti, ma il confronto aperto tra le varie componenti della comunità diocesana e civile tramite la partecipazione dei delegati delle parrocchie e delle associazioni.

Si è svolto in due giorni. Nella prima giornata si sono cercate le criticità, nella seconda si sono fatte proposte per le possibili azioni da attuare per cercare di dare risposte soprattutto all'elevata disoccupazione giovanile.

Uno degli aspetti negativi emersi, non solo dal gruppo a cui partecipavo, ma da tutti, riguarda lo **scollamento tra il mondo della formazione e quello del lavoro**. L'offerta formativa a tutti i livelli, dalle scuole medie all'università, comprendendo i corsi formativi finanziati dalle regioni, viaggia su binari completamente diversi dalle richieste delle aziende, alle quali le professionalità dovrebbero servire. La divaricazione tra scuola e lavoro, coinvolge in particolare gli istituti professionali che non sembrano in grado di formare i profili professionali richiesti dalle imprese o non sono in grado di dare una formazione tale da trasformarsi in occupazione.

Per comunicare alla collettività una parte delle risultanze del seminario diocesano e al fine di fornire non solo ai giovani e alle loro famiglie, ma anche ai professori e dirigenti scolastici, utili indicazioni su come affrontare il percorso formativo per acquisire nozioni e competenze da spendere poi nel mondo del lavoro, si è deciso di organizzare in questo convegno un coordinamento con la Diocesi.

Annamaria Di Corato

Segretario UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti)

Per iniziare a far dialogare il mondo della scuola con quello dell'impresa, le attività di sostegno del governo e della regione con la prospettiva della dottrina sociale della chiesa, si sono scelti come **relatori** il **prof. dott. Vito Amatulli**, Dirigente Scolastico dell'ITES-LES "Ettore Carafa" di Andria, il **dott. Cosma Damiano Santoro**, Presidente Confindustria BAT, la **dott.ssa Mariangela Chieppa**, Responsabile Centro per l'impiego di Andria e **don Luigi Renna** Docente di teologia morale presso la Facoltà Teologica Pugliese. È da rilevare che **tutti i relatori scelti sono legati al territorio** e quindi non s'intende fare una discussione astratta, ma dare spunti concreti a chi deve formare o assumere i nostri giovani perché nel nostro territorio, senza aspettare le grandi riforme del sistema scolastico, si incominci a mettere al centro la persona e non la formazione.

Il convegno è rivolto anche agli imprenditori e professionisti. **Cosa hanno a che fare le imprese con la formazione?** Gli imprenditori sono coloro che dovranno assumere le persone formate ed hanno bisogno di persone che sappiano svolgere un lavoro e non solo parlarne e quindi non possono disinteressarsi del modo in cui la scuola educa, così come la scuola non può ignorare il mondo dell'impresa. Per l'UCID l'aspetto formativo e divulgativo è importante sia per i propri associati che per la comunità.

L'UCID non è un'associazione di capitalisti che investono nell'attività solo il capitale, ma è una associazione di imprenditori, dirigenti e professionisti, cioè di persone che investono nell'attività non solo il capitale ma anche il loro tempo e il loro lavoro accanto ai dipendenti occupandosi della loro formazione sia che si tratti di persone già inserite, sia che si tratti di neo assunti, in particolare si pensi ai giovani assunti con il contratto di apprendistato nel quale la parte formativa interna ed esterna è espressamente prevista dalla normativa.

Se grande importanza si dà alla formazione, soprattutto per i giovanissimi, importanti sono anche le regole del mercato del lavoro. Da un sondaggio fatto tra i soci è emerso che la normativa attuale risulta inadeguata alle esigenze delle imprese e, anche se le modifiche recentemente approvate non sembrano rispondere appieno alle attese, sono meglio di niente. Quindi cercheremo anche di capire quali opportunità la nuova normativa offre ai giovani e non solo. E come si può tutelare meglio il lavoro con normative più adeguate alle evoluzioni sociali e tecnologiche verificatesi.

Il convegno vuole fornire un momento di confronto costruttivo tra coloro che nel nostro territorio vivono e operano perché è dalla collaborazione e non dal sentirsi fini a se stessi che nascono idee che consentono a tutta la comunità di prosperare.

In ricordo di DAVIDE

Federica - Marina - Mirea

Parrocchia San Michele Arcangelo e San Giuseppe

Quando la coniugazione del verbo "essere" comincia a diventare incerta, anche le parole risultano essere inutili o insensate. *"Il guaio è che le persone, fin dalla nascita, vivono con una strana illusione nel cervello: quella di essere semirette. Un punto di inizio: la nascita, e una direzione: l'infinito. [...] Perché tutte le persone, tutte le semirette, in realtà sono da sempre dei segmenti. Senza la consapevolezza di esserlo. Così, riempiono la propria vita di illusioni, nella speranza che i trattini portino davvero all'infinito, o comunque, più in là possibile."* (Stefano Baldi)

Eppure qualcuno, in questa miriade di certezze provvisorie, aveva una piena consapevolezza della realtà: della fragilità della vita, ma anche del suo splendore.

Il nostro intento non è quello di elevare alla ennesima potenza le abilità di Davide Ciciriello, un diciassettenne come tanti, reso noto solo a causa della sua triste quanto improvvisa dipartita; e nemmeno quello di comporre un manifesto mortuario: non un lamento funerario, bensì **un inno alla vita**. Perché Davide era questo. Un concreto quanto inesauribile inno alla vita. L'impegno di un adolescente che, a differenza di molti suoi coetanei, odiava l'idea di aver perso anche un solo giorno, di aver sprecato tempo che non sarebbe più tornato. Sorvolando sull'ipocrisia che traspare in questi momenti di tragica tristezza, e sulle esagerazioni inevitabili, cerchiamo di delineare un ritratto di Davide il più fedele possibile.

A Davide piaceva la chimica, un po' meno il greco: più volte lo si vedeva arrovellarsi nella ricerca dei paradigmi sul dizionario, piuttosto che tentare di capire come far funzionare un telecomando o un computer. Nel suo **rispetto** perenne nei confronti di docenti e compagni, Davide sapeva ridere anche dei brutti voti, degli insuccessi scolastici, sempre pronto, riconoscendo i propri limiti, a mettersi in moto per recuperare.

Ma la **parrocchia** da lui frequentata è stata il maggior teatro del suo estro e del suo impegno. **Davide era ovunque**: in chiesa a pregare i vesperi, nelle aule di catechismo in qualità di insegnante, nei musicals a mettersi in gioco come attore e cantante, in oratorio come animatore, nei campiscuola dove creava dubbi sul suo ruolo: se fosse un semplice responsabile o uno spumeggiante partecipante. Davide sicuramente non ha mai

Davide Ciciriello



*"Tutto ciò che avete,
un giorno sarà ceduto;
perciò date adesso,
affinché la stagione del donare
possa essere vostra
e non dei vostri eredi.*

Spesso dite:

«Vorrei dare, ma solo ai meritevoli».

*Gli alberi del vostro frutteto
non esprimono questo,
né il gregge del vostro pascolo.*

*Essi donano per vivere,
perché trattenere è perire".*

Khalil Gibran

pensato di poter essere considerato alla stregua di un idolo, un mito, una statuetta da contemplare e idolatrare, ne avrebbe sicuramente riso.

Eppure, noi ci sentiamo di guardare a lui come ad un esempio: **un ragazzo che ci ha dimostrato che non è un'utopia vedere un diciassettenne frequentare attivamente una parrocchia**. Un luogo dove incontrare amici, divertirsi, aiutare, rendersi partecipi di un disegno di bene comunitario: Davide ha avuto il coraggio di entrare in questo disegno, diventando uno di quei segmenti disposti armonicamente.

Ci arrogiamo il diritto di affermare che **Davide non è deluso dalla sua vita**: per quanto breve sia stata, la sua era un segmento orientato. Ci piace pensare che il verso fosse quello di una piena consapevolezza e, come direbbe l'autore Mimnermo - tanto odiato da Davide -, *"Come le foglie che fa germogliare la stagione di primavera, ricca di fiori, appena cominciano a crescere ai raggi del sole; noi, simili ad esse, per un tempo brevissimo, godiamo dei fiori della giovinezza, non conoscendo né il bene né il male dagli dèi. Breve vita ha il frutto della giovinezza, come la luce del sole che si irradia sulla terra."*



La comunità di S. M. Vetere raccolta in chiesa

Dal DOLORE alla GIOIA

La testimonianza di **Fabio Salvatore**
nella parrocchia **S.M.Vetere**

Vito Chieppa
Parr. S. M. Vetere

"Siate felici!". È con questa esclamazione che è terminata la testimonianza di **Fabio Salvatore**, lo scrittore e regista di Castellaneta, per una sera ospite della Parrocchia di Santa Maria Vetere di Andria, lo scorso 28 novembre. Ad accoglierlo, una chiesa gremita di gente, ansiosa di sentir parlare un uomo che ha incontrato la sofferenza, che ha percorso strade di dolore e di malattia ma che grazie alla fede ha ritrovato e trovato l'amore, la pace e la Luce.

Racconta della sua vita in teatro, una vita a cui apparentemente nulla mancava. Sino a quando all'età di 21 anni, un **cancro alla tiroide** decide di entrare a far parte della sua esistenza e di rivoluzionarla. Difficile da accettare e da combattere. Alle spalle però **una famiglia ricca di amore e di forza, quella forza più robusta della sofferenza e forse ancor di più della morte**. Una morte, che sfiora Fabio ma raggiunge suo padre, Franco, in una fredda domenica mattina mentre si dirigeva alla loro villetta al mare per ultimare i lavori. Franco

perde la vita travolto da un'auto di ragazzi che hanno trascorso la notte in discoteca.

"Ed è proprio quando si cade, che si può scoprire qualcosa di sé e si comincia a non avere paura", dice Fabio. Un nuovo cammino lo attende, tracciato dalla spiritualità, una strada che lo porta dritto **ad Assisi, a pregare sulla tomba di Francesco**. In quel momento ha la consapevolezza di aver perdonato i responsabili della morte di suo padre. Il messaggio è intenso, senza limiti. Molto spesso ci scagliamo contro qualcosa o qualcuno perdendo la capacità di apprezzare quanto di buono abbiamo ricevuto, il dono della vita per esempio. **Un inno alla vita** sì, alla lotta contro quegli ostacoli (droga, alcool, malattie), a trascorrere i giorni nell'amore, a fidarsi di Lui. Dio si fida di noi in quanto ci ha donato quello che di più caro ha avuto, Suo Figlio e noi dobbiamo fidarci di Lui, dice Fabio, perché è **Luce ed illumina ogni uomo**.

Un forte applauso ed un sorriso compare sul volto di tutti i presenti. E Gioia sia!



Fabio Salvatore

La comunità di S.M.Vetere raccolta in chiesa

Notte di luce

Presepe vivente
ANDRIA VALLE S. MARGHERITA
BASILICA SANTA MARIA DEI MIRACOLI
Piazza S. Pio X

3/4/5/6 GENNAIO 2015

DALLE ORE 17,00
ALLE ORE 20,30

INFO E PRENOTAZIONI
380 64 46 434

Parrocchia **San Annibale** di Andria
presentano

DOMENICA 11 e 18 GENNAIO 2015
alle ore 20,00 presso l'Auditorium "Riccardo Baglioni"
dell'Oratorio "Sant'Annibale Maria Di Francia"

Man'g mo'ì ca stei'v papà!!!

commedia in vernacolo andriese in due atti di Mario Fuzio
realizzata dal Gruppo Famiglie

Personaggi ed Interpreti	REGIA
NANUC' (capo famiglia)	Mario Fuzio
CARMEL' (la moglie)	AUTO REGIA
STERPETA - ETIA (la figlia)	Brigida Fuzio
U NONN (padre di Nanuc')	Concetta Addario
NINETT (sorella di Nanuc')	SCENOGRAFIA
STANISLAW (chidanzato di Sterpeta)	Gruppo Famiglia
M'W GIN'Z (commesso)	AUDIO/LUCI
ZARETN (gestore locale)	Mariela Gammone
PPPETN (padre di Stanislao)	
RUSSETT (madre di Stanislao)	
DEA BENDATA (della fortuna)	
MARIA	

Luigi Zagaria
Anna Lomuscio
Tonia Policastro
Angelo Delfino
Concetta Addario
Vincenzo Capurso
Nunzio Pastore
Fabrizio Mosca
Mario Lopetuso
Tonia Losito
Pina Carricelli
Maria Gentile

Vi aspettiamo
numerosi per un
sacco di risate!!!

Tempo per Sposi e Fidanzati

a cura della Casa Famiglia "Madonna di Guadalupe", Andria

Qualsiasi cosa vi dica, fatelo (Gv 2,5)

Tema:
L'esperienza di Cristo nella coppia.
Itinerario di preghiera, catechesi e
condivisione.

Relatore: don Domenico Marrone
(direttore I.S.S.R. - Trani)

Presso:
Casa Famiglia
"Madonna di Guadalupe",
via Zandonai, 1 - ANDRIA

Quando:
sabato
24 gennaio
2015

Per informazioni:
Saverio Lorusso, tel. 328 0117940
(membro della Comunità APG XXIII) - Il ritiro è aperto a tutti -

Il FASCINO di una PAROLA DI VITA

Il dono del ministero del Lettorato

Alessandro Chieppa
IV anno di Teologia

«**R**icevi il libro delle Sante Scritture e trasmetti fedelmente la Parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini» (dal rito dell'Istituzione dei Lettori).

Cari amici, buon anno nuovo! A nome mio e dei seminaristi della nostra diocesi vi formulo i più sentiti auguri di un anno all'insegna della pace, della serenità e della gioia. Condivido con voi il mio rendimento di grazie al Signore per il dono del ministero del Lettorato che mi è stato conferito lo scorso 14 dicembre durante la Messa presieduta da S.E. Mons. Vito Angiuli, in Seminario. È un nuovo passo verso il dono del Presbiterato, ma in quanto tale è anche appello ad una maggiore responsabilità nel cammino di formazione personale prima, e poi a servizio della Chiesa. Ma cos'è il Lettorato?

L'ufficio liturgico del lettore è la proclamazione delle letture nell'assemblea liturgica: egli, dunque, deve curare la preparazione dei fedeli alla comprensione della Parola di Dio ed educare nella fede i fanciulli e gli adulti. È il ministero, cioè il servizio, di annunciatore, di catechista, di educatore alla vita sacramentale, di evangelizzatore a chi non conosce ancora il Vangelo. È la possibilità di poter portare la Parola che ha salvato e continua a salvare la mia vita agli altri, specialmente a chi, accanto a me, necessita di quella Parola che sola può risollevare e guarire, e questo non di certo a nome mio, ma a nome innanzitutto del Signore e della Chiesa, che, come dice chiaramente *Gaudium et spes*, si fa realmente carico delle «gioie e speranze, tristezze ed angosce degli uomini d'oggi» (GS 1).

Mentre mi preparavo a ricevere questo ministero, **riecheggiavano nel mio cuore le parole del profeta Isaia:** «Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra [...] Ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per dire ai prigionieri: "Uscite" e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori!"» (Is 49, 6.8-9).



Alessandro Chieppa istituito lettore da S. E. Mons. Vito Angiuli

Attraverso questo ministero delicato, ma entusiasmante allo stesso tempo, **il Signore mi rende suo "ambasciatore", suo messaggero**, proprio come il Battista che ha speso la sua vita fino al martirio, per preparare i cuori degli uomini all'incontro con Gesù, il Verbo, la Parola fatta carne.

Ogni volta che si riceve un dono, un regalo, specialmente se ci si accorge che non lo si merita, si rimane stupiti per la fiducia che viene data: lo stesso vale nel mio rapporto con il Maestro, l'unico capace di insegnare, il solo ad avere parole giuste per tutti; ricevere ed esercitare un ministero nella Chiesa non significa aver conquistato un premio, aver ottenuto una ricompensa, ma significa piuttosto avere la conferma che **è Dio che agisce nella vita di ciascuno** e che è Lui solo a guidare i passi e a indicare il cammino da seguire, al di là dei talenti e dei limiti che ci caratterizzano in quanto uomini. Basti pensare alla vocazione sorprendente di Mosè sul Sinai: «"Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri, né ieri l'altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua". Il Signore replicò: "Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire"» (Es 4,10.12).

Nessun merito, nessuna superiorità, nessuna bravura, ma solo **un cuore semplice e disposto ad accogliere per primo quella Parola:** è questo ciò che il Signore guarda per poter inviare altri messaggeri che portino, per quanto possibile, la Sua presenza laddove si trovano.

Perché l'annuncio sia efficace, però, c'è bisogno di «sviluppare una grande familiarità personale con la Parola di Dio; **occorre accostare la Parola con cuore docile e orante**, perché essa penetri a fon-

do nei suoi pensieri e sentimenti e generi una mentalità nuova» (*Evangelii gaudium*, 149): è quanto scrive papa Francesco quando parla degli annunciatori della Parola.

E questo è proprio vero anche nella mia piccola esperienza e nel mio cammino formativo: ogni giorno, infatti, in Seminario, è riservato un tempo congruo per la meditazione personale della Parola di Dio, che diventa davvero ciò che ritma la giornata e le dà un senso e un orientamento ben preciso. È come il "buongiorno" di Dio all'inizio di tutte le attività e prima delle corse quotidiane. **La Parola meditata al mattino diventa davvero la carezza di Dio**, ma anche stimolo a migliorare per seguire sempre più radicalmente Gesù. La Parola quotidiana, infatti, mi sprona a non acquietarmi, a non vivacchiare, a non accontentarmi di quanto vivo nella giornata, ma a dare a tutto un'ossatura e un senso, che è quello che Dio stesso vuole che io dia.

Una delle bellezze e della preziosità derivanti dall'incontro con il Signore nella Parola è anche il fatto che non solo Lui parla di sé, ma anche di me, in quanto **mi svela progressivamente la mia personale identità, la mia vocazione, quello che sono chiamato ad essere per divenire conforme al Figlio suo e avere i suoi sentimenti**. E quindi, come in uno specchio, nella Parola scopro me stesso, ma guardandomi con gli occhi stessi di Dio.

Solo, infatti, attingendo quotidianamente a questa fonte di acqua viva, si è capaci di donare agli altri qualcosa di bello, così come dice Gesù nel Vangelo: «La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda» (Mt 12,34) e quella Parola, come dice il profeta Isaia, non tornerà al Padre così come è uscita dalla sua bocca, bensì ricca di ciò che ha operato nel cuore del

Continua alla pag. seguente

Continua dalla pag. precedente

credente (cf Is 55,10-11); ciò avverrà solo se la giornata del credente, e dunque la sua vita, la sua persona, i suoi affetti, le sue relazioni, persino i suoi fallimenti e delusioni, tutto, insomma, diventa come un grembo, come quello di Maria, che ogni giorno partorisce una parola sempre nuova di Dio. E a poco a poco ci si rende conto di come **quella Parola che alimenta il cammino proprio e altrui attraverso l'annuncio, spinge a scommettere su di essa**, permettendole di compiersi: lo fa già per la sua forza intrinseca, come disse una volta Gesù nella sinagoga di Nazaret (cf Lc 4,21), ma anche perché di fatto è il credente che ascolta a compierla, a darle sembianze umane, a darle visibilità e calore nella sua persona, a darle originalità e novità nell'imprevedibilità del proprio vivere quotidiano; **uno diventa la Parola che ascolta!**

Quanto è importante, allora, per la mia vita di giovane in formazione, ma anche per voi e per tutti i credenti **vivere al ritmo della Parola**, soprattutto in quest'epoca in cui si «ha sete di autenticità, si reclamano evangelizzatori che parlino di un Dio che si conosce e che sia familiare, come se si vedesse l'Invisibile» (*Evangelii nuntiandi*, 68). **La Parola di Dio, infatti, è l'unica che accende il cuore dell'uomo:** se anche il mio gemito, infatti, resta senza risposta apparente da parte di Dio, ormai sono certo che Egli è coinvolto, partecipa, si china fino ad intrecciare il suo respiro con quello dell'uomo, la sua Parola e le sue lacrime con quelle dell'uomo. Dio non ci tira fuori dalle tempeste, ma ci dà il coraggio dentro le tempeste, riaccendendo il cuore quando il cuore ci manca.

Concludo, consegnandovi l'immagine dei **due discepoli di Emmaus** della pericope lucana: essi inizialmente sono sfiduciati, senza speranza, senza meta; ma una volta raggiunti dall'uomo misterioso che spiega loro le Scritture, sentono qualcosa nel cuore, un fremito che li spinge a camminare ripercorrendo il loro passato secondo un'altra prospettiva, questa volta carica di speranza, di salvezza, di giubilo interiore. E dopo la cena, una volta riconosciuto il Maestro, fanno ritorno a Gerusalemme, senza paura, anche se ormai fosse buio. Questa volta la strada era chiara: **la Luce si era riaccesa nel loro cuore.**

Auguro a ciascuno di poter vivere questo nuovo anno alla luce della Parola che salva, guida e dona il coraggio di vivere fino in fondo la propria vocazione.

Un **SORRISO** carico di **GIOIA**

Il grazie di un parrochiano
al neodiacono **Vincenzo Del Mastro**

Francesco Pizzolorusso

Parr. S. Giuseppe Artigiano

Uno di quegli incontri inaspettati, una di quelle figure con le quali mai pensavi di poter venire a contatto, almeno adesso. In realtà le strade della comunità di **San Giuseppe Artigiano** e di **Don Vincenzo Del Mastro** si sono incrociate in un tiepido pomeriggio di inizio autunno, quando questo ragazzo, "Don", neppure lo era.

Non è stato difficile entrare in relazione con Vincenzo, un uomo pieno, anzi strabordante di capacità. Una carriera da avvocato che, seppur interrotta anche se con un grande sorriso sulle labbra vista la splendida chiamata al sacerdozio, continua ad essere presente nella sua vita, come grande passione. Una grande attitudine alla creazione di giochi di gruppo, una straordinaria capacità di creare dal nulla, di distruggere e recuperare dalle macerie tutto ciò che serve per riorganizzare un progetto. Un ragazzo simpatico e, soprattutto, molto preparato, coerente, coraggioso, determinato, umile e disponibile al dialogo e all'ascolto; una lista meravigliosa di caratteristiche per un futuro sacerdote. **La combinazione, sin da subito, l'ho vista come esplosiva: tra Don Vincenzo e Don Sergio l'alchimia era evidente, come era lampante la stessa fede, la stessa luce nei loro occhi.**

Sono praticamente volati i mesi tra organizzazioni e nuove conoscenze reciproche, con tutta la comunità. Dal giorno del suo arrivo una sola data era l'argomento di discussione: 7 Dicembre, data della sua **ordinazione diaconale**. E quel giorno è arrivato, in un turbinio di emozioni per lui e per noi.

Quella sera in cattedrale ho assistito alla bellezza della preghiera, ancor più bella e più forte se fatta in comunione. Tante comunità, **San Giuseppe Artigiano e Madonna di Pompei di Andria, poi la comunità arrivata da Mola di Bari**, luogo nel quale Don Vincenzo ha svolto servizio durante gli ultimi tre anni trascorsi presso il Seminario Maggiore di



Un momento dell'Ordinazione Diaconale

Molfetta; tutte assieme, riunite presso la Cattedrale di Andria. Tutte insieme per condividere quella gioia meravigliosa che è la chiamata, per accompagnare quel "sì" con il nostro sostegno e la nostra preghiera.

Ho visto, un giovane ragazzo, fare delle parole del Vangelo di Marco, il suo slogan, il suo motto: **"...non per farsi servire, ma per servire"** (Mc, 10,45). Ho visto, durante quella celebrazione, un uomo rendere grazie a Dio, confermare la sua scelta con coraggio e determinazione ma, soprattutto con fede, tanta fede, una fede intelligente, una fede salda, una fede che ha voglia di testimoniare l'amore di Dio.

E ora che quel "Sì" è diventato realtà, continuo a vedere quel giovane diacono, Don Vincenzo, confermare quella risposta tutti i giorni con il servizio in parrocchia con i giovani, con la preghiera e con l'amore verso gli altri con una caratteristica: **un gran sorriso, un sorriso carico di gioia** a testimonianza del fatto che scegliere l'amore e il servizio, prendendo come esempio la figura di Cristo, seppur tra tante difficoltà, saranno sempre caratterizzati dalla gioia, quella gioia che viene dall'essere in grazia di Dio.

"Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre" (Gc 1, 16 – 17). E allora, con le parole di Giacomo, **buon cammino Don Vincenzo**, a te che hai accettato questo splendido dono del Padre, il nostro augurio di poter percorrere quella strada e di portare sempre il lieto messaggio dell'Amore.

Un'importante opportunità **FORMATIVA**

Si tratta del **forum** diocesano all'impegno sociale e politico

don Gianni Massaro
Vicario Generale

Fortemente voluto già da tempo dal nostro Vescovo, è stato avviato anche quest'anno da qualche settimana il **Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico**. Apparentemente esso può sembrare qualcosa di lontano dalla fede o comunque non strettamente attinente alla evangelizzazione che costituisce il compito primario della Chiesa. In realtà Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *"Evangelii Gaudium"* al n. 1 parla di nuova tappa evangelizzatrice: *"In questa esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni"*.

L'idea di fondo dell'intero documento è che in un contesto di problematiche crescenti per la crisi culturale, etica, economica, sociale e politica che ci avvolge, ancora più urgente è evangelizzare, anzi è urgente una nuova evangelizzazione che inevitabilmente investa anche il sociale. È urgente una nuova pastorale sociale. In questa ottica, una scuola di formazione all'impegno sociale e politico acquista il suo pieno senso e significato.

Peraltro, non si può dimenticare che **una nuova evangelizzazione non è tale se viene configurata e rinserata entro schemi astratti di tipo spiritualistico, se la si prospetta come un assegnare il primato ad una fede disincarnata**. Spesso si sente dire che per evangelizzare bisogna concentrarsi sulla fede, sui suoi contenuti essenziali, e occuparsi di meno dei problemi economici e politici. Occorre, forse, essere meno semplicistici e drastici. Bisogna fare una cosa senza omettere l'altra, ritenendo prioritario l'essere in Cristo, il vivere Lui.

Anche **Giuseppe Toniolo**, sociologo ed economista cattolico, vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento, e recentemente beatificato, era convinto che la riforma radicale della vita sociale, economica e politica, non è tanto opera di economisti, politici, giuristi, bensì di *santi*, ossia di persone che costruiscono, mediante la fede, l'edificio della loro vita su Cristo, vivendo in Lui, di Lui, per Lui. Grazie all'unione con Lui è possibile una «rivoluzione» sul piano del pensiero, delle

azioni e delle istituzioni.

Nella *Caritas in Veritate* del Papa Emerito Benedetto XVI si trova un'affermazione centrale, mutuata dalla *Populorum progressio* di Paolo VI, che rappresenta la chiave di volta di ogni rinnovamento della riflessione e dell'azione sociale: «[...] l'annuncio di Cristo - vi si legge - è il primo e principale fattore di sviluppo» (CIV n. 8).

Vivendo in Cristo, la *capacità innata* di vero, di bene e di Dio, presente in ogni persona - indipendentemente dalla razza, dalla cultura, dalla stessa scelta della religione - è rafforzata, guarita dalla sua fragilità.

La conversione a Gesù, considerato come il proprio Tutto, ci consente di riconoscere il primato di Dio su ogni cosa, di amare persone e cose, il creato, non per se stessi ma per amore Suo, consente di essere «giusti» nei confronti di Dio, dell'uomo e dell'ambiente.

In sintesi, **la più grande opera sociale che la Chiesa può compiere è annunciare Cristo, è donarlo ad ogni uomo!**

Quando in aereo tornando da Strasburgo a Roma, i giornalisti hanno chiesto a **Papa Francesco** se si sentisse un pò socialdemocratico per le cose che dice, la risposta accompagnata da una sincera risata è stata: *"No, caro mio questo è riduzionismo. Io non oso qualificarmi di una o di un'altra parte, io dico solo che questo è il messaggio del Vangelo e che nelle cose sociali o politiche che ho detto, io ho solo annunciato Gesù"*.

Il forum di formazione all'impegno sociale e politico **educa pertanto a leggere la realtà e i suoi problemi a partire da Cristo** con il suo sguardo e la sua sapienza, ma sollecita nel contempo **a rivedere l'idea di pastorale, di educazione alla fede** che spesso noi abbiamo e che porta purtroppo a lasciare fuori dalle nostre comunità parrocchiali i problemi sociali, economici e del lavoro. Questo non è possibile. È la fede che lo esige.

Nel **Programma Pastorale Diocesano** per gli anni 2013-2015 *"La famiglia tra lavoro e festa"* si afferma che *"i documenti del Magistero della chiesa in questi ultimi decenni hanno sviluppato una ricca riflessione sulle questioni sociali, una ricchezza che forse non è ancora diventata patrimonio comune*



Forum di Formazione
all'Impegno
Sociale e Politico

Associazione **Cercasi un fine**
periodico di cultura e politica Online
www.cercasiunfine.it



**CITTÀ
IN PROGRESS**

**PERCORSO
FORMATIVO
SUL RIPENSARE
LA CITTÀ 2014/2015**

del popolo di Dio. La nostra comunità diocesana, a diversi livelli è chiamata, su questo punto a compiere una riflessione. Non si avverte, in effetti, come per gli altri campi, la necessità di conoscere e formarsi un pensiero a partire da quella riflessione di fede che ha la sua concretizzazione nella Dottrina Sociale della Chiesa. In realtà, essa ci aiuta ad interpretare le complesse realtà dell'esistenza dell'uomo alla luce della fede e della tradizione ecclesiale. La rilevanza delle questioni in campo e la complessità stessa dei problemi che stiamo vivendo impongono una responsabilità e una presa di coscienza che come credenti non possiamo in alcun modo eludere".

E anche **Mons. Galantino**, segretario generale della CEI, intervenendo recentemente a Verona al Festival della Dottrina Sociale ha detto che **"la Dottrina sociale della Chiesa si rivela un'illustre sconosciuta proprio dentro la comunità ecclesiale"**. Scontiamo il prezzo di una sorta di dualità: di qua il lavoro, la società, di là la Chiesa e la fede. Come se non fossero strettamente connesse".

Il Forum ci aiuta così a prendere coscienza e consapevolezza che, come afferma il documento conciliare *Gaudium et Spes*, *"le gioie, le speranze ma anche le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, sono pure le gioie, e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo"*.

Da qui il grazie sincero al Direttore del Forum, don Peppino Lapenna ma anche a Vincenzo Larosa, Maria Zagaria, Natale Alicino che costituiscono lo staff di segreteria e ai collaboratori Saverio Sgarra e Raffaella Ardito per il prezioso impegno con l'auspicio che in tanti possano iscriversi e beneficiare di questa importante opportunità formativa.

Fare **IMPRESA** sul territorio

Un'interessante lezione al **Forum di formazione** all'impegno sociale e politico

Francesco Capuzzolo
Giovane corsista del Forum

"Creazione di valore per lo sviluppo del territorio": questo il tema della seconda lezione del **percorso formativo sul ripensare la città, "Città in progress"**, promosso dal **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria**, tenutasi lo scorso 11 dicembre presso il Museo diocesano di Andria. Oggetto dell'incontro è stato **la creazione di valore** per lo sviluppo del territorio locale e in particolare della città di Andria. L'incontro, tenuto dal **prof. Savino Santovito**, docente di Economia e Gestione delle Imprese presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", ha fornito, ai numerosi partecipanti e in particolare ai 25 iscritti al percorso di formazione (molti dei quali giovani), interessanti spunti di riflessione sul come "creare e mantenere" nel corso del tempo il valore, con particolare riferimento al contesto delle imprese locali e dei cittadini che abitano il territorio in cui le stesse imprese si collocano. Considerando che ogni imprenditore vorrebbe vedere il suo fatturato crescere, bisogna promuovere oltre ad un approccio prettamente economico, un impegno costante soprattutto da parte dei soggetti interni all'impresa ma anche dei cosiddetti stakeholder, ossia tutti i soggetti che entrano in contatto con essa e partecipano all'attività aziendale (clienti, fornitori, azionisti, intermediari finanziari, cittadini, Stato). **Un impegno che miri all'accrescimento della ricchezza non solo economica delle imprese che operano sui mercati, ma anche etica e sociale e che abbia risvolti pratici e utili sul territorio locale e ne favorisca uno sviluppo in termini di miglioramento del benessere dei cittadini e dell'ambiente.**

L'articolo 2082 del codice civile fornisce una definizione di imprenditore come *"colui che esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi"*. La non chiarezza del concetto di impresa, invece, è data proprio dal fatto che il legislatore non ne dà una de-

finitione chiara e precisa e la desume proprio da quella di imprenditore, talvolta non rispettandone il valore sociale che essa rappresenta all'interno della città e dei sistemi economici locali ma anche nazionali e internazionali.

Ogni soggetto che esercita impresa contribuisce allo sviluppo del territorio: il prodotto interno lordo di un comune o di un distretto industriale è costituito dalla somma dei "valori" di ogni impresa che a quello stesso nucleo appartiene. La creazione di valore per lo sviluppo del territorio può essere definita come la massimizzazione dell'utilità di ogni soggetto che opera in quel contesto, consumando i prodotti e usufruendo dei servizi offerti dalle imprese del territorio.

Per far sì che tale valore sia mantenuto e non distrutto nel tempo è necessario che le imprese si focalizzino non solo sulla ricerca del profitto, ma anche su altri fattori chiave: rispetto dell'ambiente, etica, impegno verso la città, rispetto dei lavoratori, promozione del territorio e conservazione delle peculiarità dello stesso. **Le imprese operanti nel territorio andriese hanno contribuito al suo sviluppo attraverso attività tipiche e storiche quali l'agricoltura, il settore tessile e caseario.** Tutti i prodotti derivanti da queste attività sono entrati a far parte del novero dei beni *"Made in Italy"*, apportando un contributo significativo per il territorio. Si pensi, ad esempio, a prodotti conosciuti a livello nazionale e internazionale come la mozzarella, la burrata, l'olio extravergine di oliva.

La creazione di questa microeconomia ha favorito l'occupazione di migliaia di addetti; infatti, la provincia di Barletta - Andria - Trani e di Bari conta un numero di lavoratori e quindi di imprese, molto elevato in relazione alle altre province pugliesi.

Fondamentale per lo sviluppo del territorio resta il ruolo degli intermediari finanziari e cioè delle banche. Tali soggetti economici sono chiamati a valutare con attenzione i progetti di investimento presentati dagli imprenditori, al fine di finan-

ziare quelli "sani" ovvero che presentano delle probabilità di successo elevate e apportino benefici per l'intera collettività. Tale riflessione è necessaria per **evitare forme di cosiddetto "azzardo morale"**, ossia una particolare forma di asimmetria informativa consistente in comportamenti opportunistici da parte di alcuni soggetti che possono perseguire i propri interessi a scapito di altri, talvolta condizionati da un "fare impresa" teso al ribaltare risultati negativi con investimenti azzardati e poco meditati.



Lezione del prof. Santovito al Forum

Il prof. Santovito ha ribadito la necessità di un quadro istituzionale e politico che favorisca l'impresa e quei progetti di impresa che realizzano valore (spesso non monetizzabile). Allo stesso tempo ha richiamato la necessità di un impegno di tutti i cittadini a favorirne i processi. A tal proposito, risulta utile una seria formazione all'imprenditoria di giovani e meno giovani.

È necessario che tutti gli attori del sistema economico facciano la propria parte, adottando comportamenti corretti e rispettosi della legge, improntati ad una cooperazione per lo sviluppo del territorio. E creare valore nel territorio non vuol dire soltanto spostare flussi di reddito dalle tasche di alcuni cittadini nelle tasche di altri cittadini, ma vuol dire "aprirsi al globale" nel pieno rispetto del "locale."

Per un LAVORO dal VOLTO UMANO

Riflessioni sul seminario diocesano di studio

Maria Quacquarelli

Consiglio Pastorale Diocesano

"La capacità di vivere il lavoro e la festa come compimento della vocazione personale appartiene agli obiettivi dell'educazione cristiana". (CEI, *Educazione alla vita buona del Vangelo*, 2006)

Il lavoro e la festa interessano la dimensione personale di ciascuno di noi e quella relazionale poiché la distinzione e il soddisfacimento di entrambi i bisogni ci aiutano a raggiungere la nostra autorealizzazione che oggi i tecnici chiamano "mission".

Negli ultimi anni la precarietà e la mancanza del lavoro condizionano anche il modo di vivere la festa, infatti per molti è un giorno lavorativo come gli altri a cui non ci si può sottrarre, pena la perdita del lavoro.

Questa strategia di marketing ha contribuito ad appiattire ed uniformare le attività trasformando sempre più le persone in *consumatori*.

Si impone, pertanto, una riflessione civile e cristiana per cercare di recuperare il senso della festa e del lavoro e favorire una riscoperta della Domenica come *Dies Domini* (Giovanni Paolo II) poiché anche la Domenica come giorno del Signore può aiutarci a dare senso e significato alle rinunce che il lavoro richiede, soprattutto quando svolgiamo un'attività che non avremmo voluto o che non abbiamo scelto.

Occorre, quindi, riscoprire il valore del lavoro perché qualunque esso sia *"è un elemento fondamentale per la dignità di una persona. Il lavoro, per usare un'immagine, ci unge di dignità, ci riempie di dignità..."*. (Papa Francesco, udienza del 1 Maggio 2013).

Il **seminario di studio**, in linea con il programma pastorale diocesano 2013-15 *"La famiglia tra lavoro e festa"*, si è svolto nei giorni 19-20 Novembre 2014 ed ha avuto come tema: *"Per un lavoro dal volto umano. Da dove ripartire?"*. Questo titolo evidenzia il **taglio operativo più che dottrinale** e astratto, come ricorda il Vescovo Mons. Calabro.

Dopo una breve introduzione del Vescovo e del Vicario Generale, don Gianni Massaro, che hanno tratteggiato la gravità del problema ma, allo stesso tempo, hanno saputo infondere fiducia e speranza nell'operosità umana e cristiana, la parola è passata alla dott.ssa Rossana Giorgio che con chiarezza e competenza ha presentato le linee guida sull'organizzazione delle due serate, affidando ai coordinatori dei gruppi le consegne relative alle modalità di sviluppo del dibattito. **Questa metodologia ha favorito l'intervento attivo da parte dei partecipanti**, delegati delle Parrocchie e delle associazioni presenti sul territorio.

Durante la **prima serata** sono stati costituiti gruppi omogenei che hanno esaminato il problema lavoro partendo da storie di vita, episodi concreti ed esperienze vissute. È emerso lo spirito di sacrificio nella rinuncia al lavoro che si desidera e per il quale ci si è preparati; la rassegnazione a cercare il lavoro per il mancato riconoscimento economico che in taluni casi svislaccia la dignità del lavoro stesso; ancora è emersa la consapevolezza



I coordinatori dei gruppi di lavoro



Partecipanti al seminario di studio

della perdita della tradizione nelle nostre attività lavorative; si è evidenziata la tendenza ad un guadagno smodato e all'individualismo dilagante e, infine, è emersa l'esigenza di un maggiore sostegno sociale per far fronte ai bisogni fondamentali della famiglia.

La **seconda serata**, più propositiva, svoltasi con gruppi diversi, ha raccolto l'entusiasmo, la voglia di fare e di impegnarsi in prima persona rimboccandosi le maniche attraverso una serie di iniziative, a volte anche avveniristiche ed a tratti utopiche, che manifestano comunque la presenza di un tessuto sociale, attivo, propositivo che a volte chiede soltanto la presenza di un coordinatore, di un soggetto capace di organizzare e gestire il lavoro di tante persone di buona volontà.

Al di là della fattibilità delle idee, il lavoro di gruppo ha permesso a tanti di comprendere che non siamo soli, che altri sentono la stessa esigenza e manifestano lo stesso entusiasmo. Ed è grazie alla pluralità delle competenze e delle personalità che insieme possiamo impegnarci per costruire un mondo migliore recuperando la dignità e la bellezza della vita quando è vissuta non solo per se stessi ma *per e con chi* ci sta attorno.

**"Per un lavoro dal volto umano.
Da dove ripartire?"**

Seminario Diocesano di studio - II fase

Dopo aver vissuto nei giorni 19 e 20 novembre la prima fase del Seminario Diocesano di studio sul tema del lavoro, è stata fissata, per **mercoledì 28 gennaio 2015** alle ore 19.00 presso l'*Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"*, la **seconda fase**, con la restituzione in assemblea di quanto prodotto dai gruppi, nelle due suddette serate, per proseguire nella riflessione e programmazione di impegni semplici ma efficaci.

Dalla tutela delle donne alla riforma del collocamento ecco cosa prevede il Jobs Act

ARTICOLO 18 cambiano le regole per i neoassunti. Nel caso di licenziamenti illegittimi dovuti a esigenze economiche dell'azienda, chi perde il posto ha diritto a un risarcimento, ma non può riavere il suo lavoro andando per vie legali come succedeva finora.

CONTRATTI verrà eliminata la selva di assunzioni a progetto e collaborazioni varie. Al loro posto per tutti i neoassunti varrà il contratto unico a tempo indeterminato a tutele crescenti, cioè che aumentano in base all'anzianità di servizio.

MANSIONI le imprese avranno più libertà nel riorganizzare il lavoro: potranno impiegare i lavoratori in mansioni diverse rispetto a quelle per cui sono stati assunti, anche di livello inferiore.

SUSSIDIO i lavoratori con contratto di collaborazione potranno beneficiare dell'ASPI il sussidio contro la disoccupazione.

MADRI nuove regole per l'indennità di maternità: potranno riceverla anche le lavoratrici parasubordinate e quelle autonome che hanno figli disabili non autosufficienti.

TROVALAVORO nasce l'agenzia nazionale per l'impiego, che servirà per semplificare le procedure di gestione dei rapporti di lavoro e per snellire la burocrazia delle assunzioni.

C'era una volta L'ART. 18

Il nuovo contratto
a tutele crescenti nel *jobs act*

Maria Teresa Coratella
Redazione "Insieme"

altri enti che svolgono senza fini di lucro attività di natura politica, culturale, di istruzione ovvero di religione o di culto.

Oggi il Governo ha riscritto l'art. 18, prevedendo una chiara tipizzazione dei casi nei quali si applica il reintegro con l'obiettivo di ridurre al minimo la discrezionalità dei giudici. Per i nuovi contratti l'indennizzo sostituirà nella gran parte dei casi il reintegro dell'articolo 18, che **scompare per i licenziamenti economici, ma rimane per quelli discriminatori e disciplinari**. Gli indennizzi per i licenziamenti ingiustificati andranno da un minimo di 4 a un massimo di 24 mensilità. L'aumento sarà di due mensilità per ogni anno di servizio. Nel decreto attuativo non c'è l'*opting out*, la possibilità cioè per il datore di lavoro di "superare" il reintegro con un super-indennizzo. Il nuovo regime dei licenziamenti individuali viene esteso ai collettivi. Le nuove norme si estendono anche ai sindacati e ai partiti, prima esclusi.

Vi è da dire, tuttavia, che l'art. 18 rappresenta un aspetto marginale del mercato del lavoro italiano. Ciò che spaventa gli investitori stranieri non è l'obbligo di reintegro, ma l'**incertezza al momento del licenziamento delle conseguenze, dei tempi in cui potrebbe essere disposto dai giudici, dei costi connessi**. Quando un dipendente è licenziato, il datore ignora fra quanto tempo dovrà reintegrarlo; nelle more del giudizio la posizione lavorativa rimane scoperta. Se decide di assumere un altro dipendente per la stessa posizione, che ne sarà un domani del lavoratore assunto se il primo nel frattempo è stato reintegrato? Quanto dovrà pagare a titolo di risarcimento? Quanto dovrà accantonare nel frattempo per evitare il rischio? Sono solo alcune domande. Per eliminare l'incertezza, il Governo ha limitato il potere del giudice di ingerirsi nel prosieguo del rapporto di lavoro, coinvolgendo il datore in una simile decisione. Prima della riforma del Jobs act, in caso di condanna al reintegro da parte del giudice, il datore era condannato a versare un indennizzo pari all'ultima retribuzione, comprensiva di oneri previdenziali, per ogni mese dal licenziamento fino al reintegro effettivo.

Una parte della sinistra dimentica che condizione essenziale per tutelare il posto di lavoro è che il lavoro ci sia. Quindi, se il lavoro c'è, non c'è necessità di deterrenza.

Viceversa, **se il lavoro non c'è, non c'è motivo di imbrigliare il datore** dissuadendolo dal licenziamento. Secondo il Governo una maggiore certezza all'inizio e durante l'interruzione del rapporto di lavoro, o la compartecipazione del datore nelle decisioni alla fine dello stesso, quando il processo arriva a sentenza, potrebbero agevolare le imprese e creare maggiore dinamismo nell'ingresso nel mondo del lavoro.

Con il contratto a tutele crescenti i nuovi dipendenti di un'azienda, assunti con contratto a tempo indeterminato, vedranno crescere la propria tutela in relazione all'anzianità di servizio. L'articolo 18 non si applica per i primi tre anni di assunzione, dopodiché, il dipendente dev'essere protetto contro i licenziamenti senza giusta causa.

I jobs act è legge. Il testo definitivo, approvato il 10 dicembre u.s., piace alle istituzioni europee, al Fondo Monetario Internazionale e perfino al ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble (*"una riforma notevole del mercato del lavoro"*), ma non ai sindacati, scesi in piazza a Roma lo scorso 12 dicembre per lo sciopero generale. Alla vigilia di Natale il Governo ha approvato due decreti attuativi, quello più urgente del contratto a tutele crescenti e l'altro sull'estensione a 24 mesi dell'ASPI (il vecchio sussidio di disoccupazione); l'approvazione degli altri è prevista entro il mese di giugno, a cominciare dal decreto sulla semplificazione dei contratti precari, sugli ammortizzatori sociali e infine sulle Agenzie nazionali.

Il nuovo contratto si applica da gennaio 2015 per i neoassunti che oggi hanno una falsa partita Iva o un Cocopro, con un indennizzo in caso di fuoriuscita successiva dal mondo del lavoro. **Cambiano le regole del mercato del lavoro italiano**. L'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori rappresenta per una parte della sinistra italiana e dei sindacati un mantra, un tabù, che evoca scenari da scontro ideologico tra vecchie categorie, datori e lavoratori. **La norma prevedeva -l'imperfetto è d'obbligo- il reintegro di ogni lavoratore licenziato senza giusta causa, solo nelle aziende con più di 15 dipendenti**. Una tutela che ha riguardato 6.507.000 persone, secondo la Cgia di Mestre, associazione veneta delle piccole imprese; invece per il Governo riguarderebbe poche migliaia di lavoratori. Una differenza sensibile!

La ragione è nella **riforma Fornero** che ha già ridisegnato l'art. 18 dello Statuto (vedasi Insieme di novembre u.s.), dividendo i licenziati in categorie. La riforma del 2012 ha mantenuto l'obbligo del reintegro per chi è stato congedato per ragioni discriminatorie o rappresaglie sindacali; invece, per coloro che hanno perso il lavoro per motivi economici la legge ha previsto un indennizzo variabile dalle 6 alle 24 mensilità. Per tutti gli altri, è il giudice del lavoro a dover decidere: **reintegro o indennizzo**. Si tratta del 57,6% del totale dei lavoratori, senza contare autonomi, dipendenti pubblici, impiegati nel settore agricolo e dipendenti a tempo determinato; e del 2,4% delle aziende. Un numero consistente di lavoratori. L'istituto del reintegro **non si applicava ai sindacati**, né agli

Minervino... INSIEME

Incontro con S. Teresa di Gesù

Il reliquiario della Santa nel V centenario della nascita

a cura di **Nella Angiulo**

Parr. S.M. Assunta

Nella ricorrenza del **V centenario della nascita, ad AVILA, di Santa Teresa di Gesù** (1515-2015), la Provincia Napoletana della Madre di Dio dei Carmelitani Scalzi ha ritenuto opportuno organizzare un pellegrinaggio per far conoscere questa Santa straordinaria e molto umana, attraverso le sue reliquie e i suoi scritti. Le comunità parrocchiali di Minervino Murge, con grande gioia, hanno accolto, il 24 novembre, l'arrivo del **reliquiario** presso la parrocchia di S. Michele. Poi, raggiunto dalla statua di S. Teresa (venerata presso la chiesa del Carmine), è stato portato in processione dai sacerdoti nella chiesa S. Maria Assunta, dove è rimasto fino al 27 novembre per poter essere venerato dai fedeli.

Il reliquiario, contenente insigni reliquie della Santa e costruito per l'occasione, ha una forma di **castello** che rappresenta quanto S. Teresa ha voluto comunicarci nella sua opera **Il castello interiore** (itinerario dell'anima alla ricerca di Dio attraverso sette particolari passaggi di elevazione). La nostra anima è un castello con tante stanze, ma nella stanza centrale, nel cuore del castello c'è Dio. **La porta per entrare in questo castello è la preghiera**, che è dialogo, la chiave che apre il cuore di Dio. È bellissimo capire, attraverso questa immagine, che noi risplendiamo della presenza di Dio che ci abita, ed è sempre con noi!!!

Le reliquie comprendevano: il **sangue** della Santa che ricorda la passione con cui ha vissuto la sua esperienza di fede e di carità; la **trachea**, una delle reliquie più preziose, che vuole ricordare ai fedeli quello che Teresa fece della sua vita: "Cantare le Misericordie del Signore"; la **cappa** (mantello bianco), usato dalla Santa nella vita conventuale che ricorda la sua vita di preghiera e unione con Dio e il suo essere "pellegrina" in terra di Spagna per l'espansione della Riforma del Carmelo e la fondazione di monasteri.

La prima serata si è conclusa con una celebrazione presieduta dal Padre Provinciale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, Luigi Gaetani. Poi si sono succedute serate in cui le **celebrazioni** sono state

presiedute da padre Carlo con la presenza di tre suore dello stesso ordine, che hanno curato anche momenti formativi nelle scuole, per gruppi di bambini, giovani e adulti delle comunità parrocchiali e per l'Ordine Secolare dei Carmelitani (guidato, a Minervino, dal priore Luigi Posa e dal parroco don Angelo Castrovilli).

Conoscere la vita di S. Teresa permette di capire il perché dell'essere una Santa dei nostri giorni pur essendo vissuta molto tempo fa. **L'amore per la preghiera ha attraversato tutta la sua vita.** Nasce ad Avila (Spagna) da una famiglia nobile e religiosa, e tra gli undici fratelli lei è la più amata e benvoluta e proprio per questo i suoi genitori, per proteggerla dalle frequentazioni con le cugine che la stavano portando su strade sbagliate, decidono di far studiare Teresa in un collegio. Lei non è contenta. Vive una fede tutta sua, il Paradiso è la sua unica ambizione, ma è una religiosità senza dialogo, la sua preghiera non è relazione. Poi inizia ad instaurare **un rapporto di amicizia con Gesù**, però è il periodo della "non vita" di Teresa, il suo percorso interiore è travagliato perché non ha ancora orientato il suo affetto verso qualcuno, non si è ancora innamorata, non riesce a capire se conta di più l'amore o trovare una sistemazione (come vorrebbero i suoi genitori). Lei allora pensa ad un modo per "salvare l'anima", decide di "vivere il Purgatorio terreno per aspirare al Paradiso", quindi fugge di casa, e contro il volere dei genitori, si chiude (in tutti i sensi), nel **monastero delle carmelitane** dell'Incarnazione della sua città. Dopo un malessere che l'aveva ridotta in fin di vita, si riprese e iniziò la sua seconda conversione in quanto accadde un avvenimento che ribaltò la sua vita.

Un giorno, i suoi occhi si posarono su un'immagine di Gesù ricoperto di piaghe, posta nel monastero e di questo episodio scrive: **"... Raffigurava Nostro Signore coperto di piaghe. Appena la guardai mi sentii tutta commossa, perché rappresentava al vivo quanto Egli aveva sofferto per noi: fu così grande il dolore che provai al pensiero dell'ingratitudine con la quale ri-**



Reliquiario
di Santa Teresa d'Avila

spondevo al suo amore, che mi parve il cuore mi si spezzasse. Mi gettai ai suoi piedi tutta in lacrime, e lo supplicai a darmi forza per non offenderlo più". **Teresa era stata rapita totalmente dall'AMORE di Dio e si era sentita amata.** Inizia un lungo periodo di intensa vita spirituale e inizia la sua testimonianza carmelitana fondando monasteri.

Una giovane come tante, con le sue ansie e gli interrogativi sulla vita, che fatica a trovare la sua strada, la sua vera vocazione. Anche oggi tanti vivono situazioni di rottura di cui fanno fatica a rimettere insieme i cocci, o quando si cerca la felicità in cose futili e pericolose e poi ci si sente vuoti, come se non si visse, diventando schiavi di persone e situazioni e questo fa soffrire anche fisicamente come è successo a S. Teresa. Ma l'esempio di Teresa ci rende consapevoli dell'amore di Dio che ci abita. Questa Santa straordinaria ebbe la grazia di udire, un giorno, la voce di Gesù che le dettava nell'anima queste parole: **"Cercati in Me e CercaMi in te"**, parole che Lei ci ha trasmesso e che custodiremo nel nostro "castello Interiore".

NAVIDAD NUESTRA
di Ariel Ramirez

ENSEMBLE VOCALE "MODUS NOVUS"
ALDO DE PALMA - CHITARRA
FRANCESCO CINQUEPALMI - CONTRABBASSO
CESARE PASTANELLA - PERCUSSIONI

DIRETTORE
LUIGI LEO

CATTEDRALE - MINERVINO - 4 GENNAIO 2015
INIZIO CONCERTO ORE 20:00 - INGRESSO LIBERO

CENTRO DIDATTICO MUSICALE

Cluster Choral Academy

CANOSA in... pillole

Notizie dalla città di **San Sabino**

A cura di **don Vincenzo Chieppa**
Redazione "Insieme"

INSIEME GENNAIO 2015

33

GLI STUDENTI DEL LICEO FERMI TRA LE ECCELLENZE D'ITALIA

Un premio alla II G del classico per la "Storia delle famiglie"

Prestigioso premio conferito al liceo Fermi di Canosa dalla Regione Campania nell'ambito del concorso sulle giornate della solidarietà e della mondialità rivolto a tutte le scuole d'Italia indetto dal MIUR e dalla fondazione Rachelina Ambrosini di Venticano (AV). Il concorso, giunto alla XIII edizione, ha visto scuole provenienti da 10 Regioni d'Italia confrontarsi sul tema della famiglia. **Gli alunni della classe II G** del Liceo canosino, sezione classica, hanno scritto i propri pensieri in versi corredati da una ricerca certosina di foto riguardanti la storia delle famiglie dei tempi andati per poi fare ricorso alle nuove tecnologie e sviluppare un lavoro multimediale. Il percorso formativo è stato coordinato dalla **professoressa Giulia Giorgio** a cui la Fondazione Ambrosini ha conferito la menzione d'onore **"La mia maestra"**.

Soddisfazione è stata espressa dalla **Dirigente professoressa Nunzia Silvestri**: *"Questo premio dato ai nostri 'pulcini' del Liceo classico è una conferma della preparazione che i nostri ragazzi ricevono in una struttura consolidata ed efficiente da sempre impegnata ad educare le nuove generazioni per le sfide del mondo futuro. Il liceo Fermi, oltre a formare studenti, forma ragazzi pronti ad affrontare il domani con la cultura del passato e l'uso sapiente delle nuove tecnologie. Possiamo dire che il liceo classico di Canosa ha incominciato a spiegare le vele"*.

L'AMORE È..., IL CORO STABILE "MICHELE PRUDENTE" DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO "BOVIO-MAZZINI"

**Un'esperienza di educazione musicale
e di educazione allo "star bene insieme"**

Il Coro Stabile "Michele Prudente" dell'Istituto Comprensivo "Bovio-Mazzini" di Canosa di Puglia, **diretto dal Prof. Francesco Sisti** con la collaborazione dell'Ins. **Altomare Acquaviva**, in rete con il Coro "Nuntio Vobis" dell'Istituto Comprensivo "Pietrocola-Mazzini" di Minervino Murge e diretto dalla **Prof.ssa M. Laura Mancini** presentano il Concerto di Natale **"L'AMORE È..."**.

Il Coro Stabile fa parte integrante dell'Offerta Formativa 2014/2015 dell'Istituto Comprensivo "Bovio-Mazzini" e si inserisce nell'ambito generale delle attività di arricchimento del curriculum, considerando l'apprendimento pratico della musica come metodologia di conoscenza privilegiata del linguaggio musicale, degli strumenti, dei repertori, nonché del patrimonio di tradizioni musicali appartenenti al nostro Paese, ma anche ad altre culture.

Il linguaggio musicale mette l'alunno in condizione di apprendere conoscenze musicali ed acquisire competenze trasversali di attenzione,



autocontrollo, espressione e comunicazione. La scuola diventa pertanto un laboratorio di musica attiva, un luogo di incontro, di aggregazione e d'inclusione per i ragazzi. Pertanto il coro ha una grande valenza formativa ed è espressione di un "gruppo" che apprende "aiutandosi", che "cresce insieme", che vede nell'apprendimento cooperativo la forma più elevata di conoscenza e di condivisione emozionale.

Si tratta dunque di un'esperienza di educazione musicale e di educazione allo "star bene insieme", instaurando un clima sereno, valorizzando l'area dell'affettività, creando legami di interazione ed "empatia" per apprendere con serenità e motivazione per un'educazione integrale, nella prospettiva della lifelong learning, di competenze spendibili nella vita. Inoltre, per Sant'Agostino "Il cantare è proprio di chi ama" e con il canto, l'Istituzione Scolastica "Bovio-Mazzini", Dirigente Prof.ssa Grazia Di Nunno, ha rivolto a tutti il suo augurio autentico di un Santo Natale e un sereno Anno Nuovo 2015 vissuto nella luce della speranza, nella pace interiore, nel dialogo e nel rispetto della dignità umana.

DONNE DETENUTE E MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE

La Sezione di Canosa della FIDAPA BPW Italy in collaborazione con il Circolo Ofanto ha promosso un incontro di approfondimento con la città sul tema della detenzione femminile, dedicato a tutte quelle donne recluse che hanno sbagliato commettendo fatti di crimine e che hanno la forza di ricominciare un percorso migliore. Con il contributo delle competenti relatrici **Avv. MARIANGELA MALCANGIO**, penalista, e **Dott.ssa MIRELLA MALCANGI**, assistente sociale del Ministero della Giustizia, si è



dibattuto della condizione detentiva in Italia delle donne, delle misure alternative alla detenzione approntate dal legislatore, del ruolo dei servizi Sociali in ambito penitenziario e nel tessuto sociale.

Di carcere si parla poco e ancor meno si parla di donne costrette a vivere in strutture carcerarie costruite per il genere maschile, con regole rigide tese a contenere l'aggressività e la violenza, in cui non c'è posto per le emozioni, per l'affettività del genere femminile o per la maternità. Per una sera, i riflettori sono stati accesi su un aspetto spesso trascurato: le donne recluse che irrimediabilmente condizionano anche la vita dei loro piccoli, visto che per il 90% sono madri di uno o più figli. Anche se non ne hanno colpa questi bambini trascorrono i primi 3 anni di vita dietro le sbarre, in spazi fatiscenti e sovraffollati, alcuni sono nati in prigione maturando forti disagi psicologici/emotivi.

Il terzo settore, l'associazionismo, può svolgere un ruolo fondamentale per il reinserimento sociale delle donne detenute; la collaborazione tra Istituzioni e Volontariato, tra Terzo Settore e operatori penitenziari può fare molto, tante sono le attività e i progetti realizzati da associazioni, cooperative o altri enti all'interno o all'esterno delle carceri, dalla comunicazione/consulenza con le famiglie, al sostegno psicologico-educativo e all'aiuto sociale.

Anche la FIDAPA -movimento di opinione- attraverso le chiare ed appassionate esposizioni delle relatrici nonché le conseguenti riflessioni comuni, ha voluto contribuire a tale processo di buona collaborazione, stimolando l'interesse della comunità canosina verso la cultura dell'accettazione e dell'apertura.

SOCIETÀ

I fatti del mese: DICEMBRE

Rubrica di cronache dei nostri giorni



34

a cura di **Maria Teresa Alicino**
Redazione "Insieme"



CANOSA. Il Rotaract premia le eccellenze enogastronomiche canosine

Il 20 dicembre, il **Rotaract Club di Canosa** ha organizzato la prima delle conferenze dal tema **"Uniti nelle Eccellenze"**, sottotitolata per l'occasione **"Sapori di Canosa di Puglia"**. In questa occasione sono state premiate tre eccellenze canosine del settore enogastronomico, nell'ambito di un service di livello nazionale, che intende dar lustro alle imprese stanziate sul territorio italiano ed in particolare nel meridione, portando a comprendere la loro formazione, i loro obiettivi e quale pregio possano dare al Paese partendo proprio dalla realtà circostante e dalle relative potenzialità che vanno riscoperte e valorizzate. **Canosa è senza dubbio una delle patrie della produzione di vino, di olio d'oliva e di taralli scaldati tipici.** Sono intervenuti durante il dibattito i rappresentanti delle Aziende vitivinicole Del Vento, del Frantoio Di Palma e dell'Apulia Food s.r.l. per enunciare le loro esperienze e spiegarle anche nella pratica, con apposita degustazione, a tutta la comunità canosina (associazioni ed enti compresi) in occasione delle festività natalizie.



MINERVINO MURGE. Il Parco dell'Alta Murgia a Bruxelles

L'11 dicembre il **Parco Nazionale dell'Alta Murgia** ha visto ufficialmente riconosciuto il percorso partecipato che, attraverso 59 azioni realizzate dall'Ente con istituzioni locali, aziende private ed associazioni, ha portato al conseguimento della Carta europea per il turismo sostenibile **Cets**. La cerimonia di premiazione si è svolta a **Bruxelles**, nella sede del Parlamento Europeo, in un evento che ha coinvolto tutti i parchi europei insigniti della Cets nel corso del 2014. Il premio è stato ritirato dal presidente del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Cesare Veronico, accompagnato dal direttore dell'Ente Fabio Modesti. L'evento è stato anche occasione per presentare i parchi che entrano nel novero delle aree naturali protette insignite della Cets e presentare i progressi che i parchi stessi stanno facendo in cooperazione con imprese turistiche e tour operator all'interno del network.



ANDRIA. "Onda d'Urto-Uniti contro il cancro", nata il 4 dicembre l'associazione di ricerca sui tumori

Verso la fine di settembre 2014, a fronte del numero crescente di diagnosi di tumori maligni tra i giovani e dell'allarme sociale che ne è scaturito, ad Andria è stata presa una decisione che coinvolge la società civile. In attesa di risposte dalle istituzioni che soddisfino le domande di conoscenza del territorio, alcuni cittadini hanno deciso di fare "da sé". Nasce così, il 4 dicembre 2014, l'associazione cittadina senza scopo di lucro denominata **"Onda d'Urto-Uniti contro il cancro"**. È un'associazione apartitica, fatta di persone che vogliono identificare le cause che verosimilmente hanno provocato l'insorgenza del cancro nei loro concittadini per tentare di rimuoverle, in modo da proteggere le persone innocenti, soprattutto i bambini, che risultassero indebitamente esposti ad esse. Il **progetto del movimento**, interamente gestito con autotassazione e con contributi liberali, viaggia su due binari paralleli: uno è la parte scientifica e l'altro quello di consapevolezza civica. Si è riunito il consiglio direttivo e ne sono stati nominati i consiglieri, il tesoriere e il vice presidente, il presidente pro-tempore è **Dino Leonetti**, medico di famiglia ed oncologo. «Invitiamo ciascun cittadino ad associarsi e a dare un contributo al nostro progetto. Contattateci, inviando una mail a ondadurtoandria@gmail.com». www.facebook.com/pages/Onda-dUrto-Uniti-contro-il-cancro

ANDRIA. 1° vicolo San Bartolomeo, la strada più piccola del mondo

È stato firmato nei giorni scorsi il protocollo d'intesa avente ad oggetto l'adozione del **1° vicolo San Bartolomeo - la via più piccola del mondo**. Tra i firmatari del protocollo d'intesa: il prof. Riccardo Suriano e Savino Montaruli. Detta viuzza è sita nel vecchio borgo di San Bartolomeo, tra via Vaglio e piazzetta Casalino, nelle vicinanze del Palazzo Ducale. Il primato, però, della via più piccola del mondo appartiene ufficialmente alla cittadina di **Ripatransone**, in provincia di Macerata. Obiettivi dell'adozione del 1° Vicolo San Bartolomeo sono molteplici. Innanzitutto i firmatari dell'adozione intendono contribuire a rendere ufficiale codesto primato. Fatto questo primo passo, che presuppone il riconoscimento ufficiale del titolo di "1° vicolo San Bartolomeo - la via più piccola del Mondo", il Comitato Cittadino intende procedere alla stesura di una **programmazione annuale** adeguata al titolo con attività ed eventi culturali, destinate alla valorizzazione vera di detta via.



27 Gennaio

GIORNATA DELLA MEMORIA

Da Auschwitz un monito per il presente e il futuro

Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"

35



"Chi guarda la storia umana sa che essa rassomiglia il più spesso a una tragedia. Tante divisioni, tanta violenza tra nazioni, etnie, classi sociali. Tuttavia, Dio continua a vegliare sulla 'opera delle sue mani'. In mezzo alla storia umana egli pone una speranza, la promessa di un mondo nuovo."

La **Giornata della Memoria**, istituita 13 anni fa, a ricordo della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, non vuole essere una ripetitività sterile, ma una **giornata di etica condiziva**, di responsabilità mondiale direi, un'occasione che l'umanità si è data e si dà per discernere su ciò che è bene e ciò che è male, per imparare a vivere da cittadini del mondo. Ma cosa celebrare in questa **Giornata Internazionale** in memoria delle vittime della Shoah, adottata nel 2005 dalle Nazioni Unite, **e qual è il suo valore nel presente e nel futuro?**

È vivere soprattutto la memoria attraverso il recupero del senso di comunità e di partecipazione, essere memoria in quanto **la persona è soggetto e relazione**, membro di un'unica famiglia umana, custodirla e alimentarla. È l'impegno primordiale di ogni essere umano:

- **riflettere** e imparare a vivere ogni giorno giustizia e libertà, affermazione e attuazione della uguale dignità di ogni persona, comunità e popolo, di ogni diversità da accogliere e valorizzare;
- **testimoniare** la qualità delle relazioni con tutti.

Crescere in umanità non è un dato semplice per nessuno e mai scontato, necessita invece, di **cammini di ricerca di senso** attraverso i quali ognuno cerca di conoscere se stesso e comprendere il significato, la bellezza e la verità di ciò che ci è stato consegnato e affidato per la vita con e per gli altri.

Non possiamo non ricordare, a questo proposito, mentre l'orrore del male affliggeva l'Europa nel XX secolo e la bestiale follia mieteva vittime a dismisura, il singolare appello all'umanità, alla convivialità delle differenze, alla libertà di pensiero e di azione, di un maestro del cinema Chaplin che, con maestria come regista e protagonista principale nel film **"Il grande dittatore"**, un'ironica e poetica satira contro i dittatori, invitava a vivere la speranza e la pace per tutti: *"Mi dispiace ma io...non voglio governare,né conquistare nessuno,vorrei*

aiutare tutti, ebrei, ariani, uomini neri e bianchi. Tutti. Noi esseri umani dovremmo aiutarci sempre e non odiarci e disprezzarci. La vita è magnifica ma noi l'abbiamo dimenticato. La macchina dell'abbondanza ci ha dato povertà. Più che macchinari ci serve umanità, più che abilità ci serve bontà e gentilezza. Senza queste qualità la vita è violenta, e tutto è perduto".

Auschwitz è il luogo emblematico della disumanizzazione, della negazione di quanto Dio aveva desiderato di più bello e di più nobile, l'uomo, reso al nulla, deturpato, schiacciato come un verme. È simbolo della denuncia dello smarrimento dell'essere umano di fronte ad un mondo in sfacelo, del dramma dell'umanità senza Dio, disorientata dal male. Ancora oggi questa macchina della violenza, della barbarie sembra non fermarsi. Tutto questo costituisce una ferita sempre viva che interpella la coscienza di ogni uomo e, nello stesso tempo, chiama in causa Dio. Di fronte a questo scenario e lacerazione non possiamo che fare silenzio ed emettere un interiore grido verso Dio: **"Perché, Signore?"**

L'evento che si celebra in questo giorno non deve avere l'effetto di un film già visto ma **educare tutti a coniare linguaggi universali e viverli nella quotidianità della vita**: l'unicità, la corresponsabilità, il senso di appartenenza, la fraternità universale. Il cammino dell'uomo acquisisce in questa Giornata consapevolezza della reciproca interdipendenza, della cooperazione fattiva e reale. È questo il ruolo profetico che ogni essere umano e cristiano deve percorrere per aprire la via ad una nuova solidarietà fra gli esseri umani e scoprire sempre di più le sorgenti della fiducia in se stessi, in Dio, negli altri e con il mondo esterno.



In difesa del popolo PALESTINESE

Intervista a Luisa Morgantini e don Nandino Capovilla

Paolo Farina

Direttore di "Odysseo. Navigatori d'esperienza" (www.odysseo.it)

Il 29 novembre, come già anticipato da *Odysseo*, ricorreva la **Giornata Internazionale di Solidarietà con il Popolo Palestinese**. Nell'occasione, a Lucca, si è celebrato un convegno che intendeva rispondere a due semplici domande: perché l'inumana occupazione israeliana continua e uno Stato Palestinese deve ancora nascere? E perché l'ONU assiste impotente e il mondo vive con indifferenza? Il Convegno, intitolato *Homeland: quale solidarietà per il popolo palestinese*, ricordava anche i 10 anni della campagna *Ponti non Muri*, lanciata da Pax Christi, il 1° Marzo 2004, giorno in cui iniziava la costruzione del Muro di apartheid, a Betlemme. Tra i relatori, spiccavano nomi di eccellenza e *Odysseo* ha colto l'opportunità di avvicinarne due: Luisa Morgantini e Nandino Capovilla.

Chi non conosce l'impegno di **Luisa Morgantini** per la difesa dei diritti umani dei Palestinesi e la costruzione di una pace giusta in quella terra? Basterà ricordare che la Morgantini, eurodeputata sin dal 1999, membro della Delegazione per le relazioni con il Consiglio legislativo palestinese, è stata tra le fondatrici della rete internazionale delle *Donne in nero contro la guerra e la violenza*, ha ricevuto il premio per la pace delle donne in nero israeliane e il premio Colombe d'Oro per la Pace, di *Archivio disarmo*. Infine, è una delle 1000 donne al mondo ad essere stata candidata al Premio Nobel per la pace. D'altro canto, protagonista di *Ponti Non Muri* è da sempre **don Nandino Capovilla**, già assistente nazionale di Pax Christi infaticabile pellegrino, assetato di giustizia, curatore di *Bocchescucite*, un sito e una newsletter che quindicinalmente raggiungono migliaia di persone.

Don Nandino, lei è da sempre impegnato in difesa dei diritti umani degli ultimi tra gli ultimi: in questo caso, dei Palestinesi. Siamo grati a lei e all'on. Morgantini: in una giornata come questa, avete trovato del tempo per rispondere alle nostre domande...

Grazie a voi. Grazie per questa opportunità di dar voce ai diritti di questo Popolo. Alla televisione, tutti i giorni si parla di Israele, però la Giornata Onu e l'intero 2014, Anno Internazionale della Solidarietà con il Popolo Palestinese, ci ricordano che i diritti umani dei Palestinesi sono, ogni giorno, calpestati. Ecco che qui a Lucca stiamo vivendo un grande evento internazionale per ascoltare e dare forza a questo appello alla comunità internazionale e a ciascuno di noi, affinché finalmente possiamo chiederci: ma cosa accade in Palestina? Cosa accade a Gerusalemme?

I Media hanno la loro responsabilità?

È così. La verità dei fatti non è raccontata. Purtroppo i Media inseguono quelle logiche per cui, ad esempio, tutto ciò che accade nei Territori Occupati viene reso sempre con eufemismi. Si parla di "scontri", di "violenze": non si ricorda mai il grande impegno della popolazione palestinese per una resistenza nonviolenta. Così come non si ricorda che anche da

parte del popolo israeliano c'è impegno e sete della pace. Qui a Lucca abbiamo avuto modo di ascoltare un grande giornalista israeliano come Gideon Levy, che testimonia quanto anche gli Israeliani, per il bene dello stesso Israele, abbiano bisogno di far luce su queste ingiustizie.

On. Morgantini, ha ragione don Nandino? Quanto è importante superare luoghi comuni e pregiudizi, tipo quello per cui si ritiene che i Palestinesi siano tutti terroristi?

È di una importanza fondamentale. Guardi, la resistenza popolare nonviolenta palestinese è molto forte ed è una delle speranze della Palestina. Una resistenza che si manifesta nei Territori Occupati, laddove è stato costruito il Muro, dove la loro terra è stata sottratta per darla ai coloni ebrei. Israele attacca fortemente queste forme di resistenza nonviolenta perché non gli permettono di recitare il ruolo della vittima. Israele vuole attentati. Vuole essere la vittima della situazione. Ci sono invece le vittime vere e la prima vittima è il Popolo Palestinese che vive ormai da 47 anni sotto occupazione militare.

Dunque, onorevole, che speranza rimane per le "colombe della pace"?

Guardi, come dice Mahmoud Darwish, che è stato un grande poeta palestinese, siamo "costretti alla speranza"! Bisogna credere, ma dobbiamo fare in modo che questa nostra speranza sia concretizzata con le nostre azioni, con le nostre lotte. Ad esempio, i Comitati Popolari stanno lottando insieme a internazionali, a israeliani e palestinesi, perché sanno che l'Occupazione militare uccide tutto e tutti. La speranza bisogna coltivarla, ma è certo che occorre far cambiare politica ai nostri Governi, all'Unione Europea, agli Stati Uniti, ai Paesi Arabi e far capire che davvero basta! Il Popolo Palestinese non può continuare a vivere sotto occupazione militare.

Pagina Facebook: www.facebook.com/odysseo.it
Per collaborare con "Odysseo", scrivi a redazione@odysseo.it



La fine dell'ETÀ ADULTA

I giovani nell'incertezza esistenziale del nostro tempo

Giovanni Lullo
Redazione "Insieme"



Qualche mese fa, il 10 settembre 2014, il New York Times pubblica un articolo intitolato *"The death of adulthood in the american culture"* (La fine dell'età adulta nella cultura americana). La settimana prima, il giornalista Paul Roberts pubblica *The Impulse Society*, un libro che riprende esattamente questo tema. A novembre in Italia, il *Sole 24 Ore* dedica un numero intero del suo magazine mensile a *"La fine dell'età adulta"*. Dopo aver letto tutti gli articoli del *Sole*, di A.O.Scott e qualche recensione sull'opera di Roberts, mi sono convinto che probabilmente si trattava di una delle riflessioni sulla società contemporanea più importanti degli ultimi tempi. Soprattutto per noi giovani.

La tesi di Scott è più o meno questa: guardate la tv, andate al cinema, date un'occhiata alla vita di tutti i giorni. **Gli adulti non vogliono più crescere e per la prima volta hanno gli stessi consumi culturali dei propri figli.** Che significa? Per Paul Roberts significa che viviamo in una società della tentazione, guidati da una ideologia del soddisfacimento immediato dei bisogni, le cui conseguenze future relegano i cittadini-adulti in uno stato di infanzia permanente. Per il *Sole 24 Ore* invece significa che tutto sommato abbiamo creato un sistema socio-economico meravigliosamente efficiente nella sua capacità di prendersi cura dei nostri desideri, compresi quelli adolescenziali, e che in definitiva ci si può permettere di rimanere piscelli a vita.

Ma cosa significa per noi giovani? Se tutto ciò dovesse essere vero - e se a questo aggiungiamo il fatto innegabile che ci troviamo ad affrontare un periodo di feroce incertezza per quel che riguarda gli esiti legati alla nostra istruzione, formazione e lavoro - allora significa che la "giovinanza" si sta trasformando in un immenso blob anagrafico, sociale, culturale, in una parola: esistenziale.

Tra chi vuole "restare giovane" e chi vuole "diventare grande" ci siamo noi, proprio noi, i giovani, che pian piano perdiamo forma e consistenza. Non avendo nessun altro a cui disubbidire davvero, disubbidiamo a noi stessi, ai nostri sogni, alle nostre idee.

A causa della precarietà che caratterizza, non solo l'ambito del lavoro, ma tendenzialmente ogni aspetto della vita dell'uomo, **non siamo più disposti a sacrificare quello che già si può ottenere nel presente per un bene futuro, che potrebbe non arrivare mai.** Questa condizione tende a schiacciare noi giovani sul presente, a farci ripiegare su noi stessi. In questo

senso si può dire che dalla nostra coscienza tende a scomparire anche il nostro futuro. A questo punto "la fine dell'età adulta" per noi giovani, non sancisce solo la fine del significato comune dell'essere adulti con delle responsabilità (lavoro, famiglia, ecc), ma anche la fine dell'esistenza di ciò che chiamiamo fase adulta. Quindi, non potendo diventare adulti con delle responsabilità per via dell'incertezza e precarietà del momento, e non potendo restare per sempre giovani per ovvie questioni anagrafiche, non diventiamo nulla.

Chiaramente tutto quanto fin ora detto non è un meccanismo sicuro e universale che colpisce tutti i giovani e la società. Piuttosto tutto questo è un rischio. Noi giovani rischiamo di non essere niente. Ed è proprio di fronte a questo rischio e al bisogno di evitarlo, che noi giovani dobbiamo riscoprire il senso profondo della nostra età. **Un senso che forse per un credente si traduce nel disegno che Dio ha preparato per noi.** Cos'è questo Disegno? Qual è il mio Disegno? Sono domande alla cui risposta forse è legata la possibilità di diventare se stessi, e di conseguenza evitare il rischio di non diventare nulla.

Bisogna riscoprire, ognuno a modo suo, di essere una creatura alla quale Dio ha dato un senso, una ragione d'essere e la possibilità di essere felice. Ma soprattutto bisogna riscoprire la libertà di essere davvero quello che siamo, libertà che soltanto nella fede si può cercare e trovare.

in collaborazione con:
• Pax Christi
• Caritas - AVS
• Azione Cattolica - Settore Giovani
• Movimento Studenti di Azione Cattolica
• Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

...la GIOCO

...la BEVO

IO LA VITA NON ME...

...la FACCIO

...la VENDO

MARCIA della PACE
"Non più schiavi, ma fratelli"
30.12.2014 > h19-21
inizio: VIA PAGANINI
(presso la sede della Comunità Papa Giovanni XXIII)
fine: PIAZZA DUOMO

FILM & MUSIC point

Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Vincenzo Del Mastro**

Seminarista di VI Anno di Teologia



Genere: Drammatico

Regia: Guido Chiesa

Interpreti: Nadia Khelifi (Maria),

Rabeb Srhiri (Maria adulta),

Mustapha Benstiti (Giuseppe),

Ahmed Hafiene (Mardocheo),

Mohamed Idoudi (Gesù),

Fadila Belkebla (Elisabetta),

Djemel Barek (Zaccaria),

Carlo Cecchi (Erode),

Giorgio Colangeli (sapiente),

Fabrizio Gifuni (sapiente),

Denis Lavant (sapiente),

Robinson Stevenin (sapiente),

Jerzt Stuhr (sapiente).

Nazionalità: Italia

Distribuzione: Bolero Film

Anno di uscita: 2010

Origine: Italia (2010)

Soggetto: Nicoletta Micheli

Sceneggiatura: Nicoletta Micheli,

Guido Chiesa, Filippo Kalomenidis

Fotografia (Scope/a colori):

Gherardo Gossi

Musica: Nicola Tescari

Montaggio: Luca Gasparini,

Alberto Masi

Durata: 102'

Produzione: Silvia Innocenzi,

Giovanni Saulini, Maurizio Totti.

IO SONO CON TE

«Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui». (Lc 2,40)

TRAMA

Nel povero villaggio di Nazareth, duemila anni fa, una giovane donna, Maria, rimasta misteriosamente incinta, cresce il figlio Gesù secondo i principi di amore e seguendo la natura, in aperto contrasto con la mentalità maschilista, violenta e legalista della cultura ebraica dell'epoca. Quel bambino diventerà l'uomo-Dio più rivoluzionario della storia...

COMMENTO

In questo film Guido Chiesa, non credente, vuole accostarsi alla figura storica di Maria con interesse e rispetto, cogliendo la portata straordinaria di una donna in cui per la prima volta una religione, il Cristianesimo, vede il principio della salvezza. Io sono con te colpisce attraverso la concretezza delle relazioni e degli atteggiamenti che esse testimoniano. La gravidanza, il parto, l'allattamento assumono le sembianze autorevoli di questa perfezione ricomposta, passo dopo passo, da altri dettagli dei racconti evangelici dell'infanzia che con eleganza ed intelligenza il regista decide di accostare ad elementi della sua fantasia.

«Per comprendere una vita bisogna conoscerne il principio». Termina così il film e con esso la storia che Maria ha scelto di raccontare.

Il Gesù che appare da questo film è umano, troppo umano; è uno dei tanti bambini del villaggio; ciò che lo rende speciale è il rapporto con la madre e l'educazione ricevuta, diversa da quella dei suoi coetanei. Maria ha un ruolo fondamentale nella crescita del figlio: dà risposta ai suoi interrogativi e giustifica le sue trasgressioni.

Il film non rappresenta Maria come un simbolo femminista ma come la donna e la madre del Salvatore che opponendosi al mondo circostante, lo rende Signore del tempo e della storia. Una donna singolare questa Madonna, legata a percorsi esistenziali presenti nel cuore di ogni creatura, particolarmente nel cuore di ogni madre.

Da un punto di vista pastorale il film è Consigliabile\problematico adatto per dibattiti da utilizzare in programmazione ordinaria e in seguito in molte circostanze per avviare riflessioni sui temi che affronta.

PER RIFLETTERE

* Maria è un modello pedagogico per la vostra famiglia?

* Vi mettete in ascolto come Maria dei vostri figli?

I.N.R.I (Lucio Dalla)

In questa canzone Lucio Dalla attraverso le figure dell'angelo e del diavolo vuole esprimere il suo rapporto con Gesù; mette insieme l'angelo e il diavolo perché crede che "nel male ci sia un aspetto che è funzionale al bene, perché non c'è nulla di casuale al mondo".

"io non ho dubbi tu esisti e splendi con quel viso da ragazzo con la barba senza età ci guardi e splendi": è una confessione di fede in Gesù che ci segue con lo sguardo di un fratello.

"Di cercarti non smetterò abbiamo tutti voglia di parlarti. Mi senti? Mi senti?": Gesù non è mai invadente, lascia spazio e rispetta la nostra libertà. È una presenza che c'è ma non si "vede" se non con gli occhi della fede. Ed è con questi occhi nuovi che dobbiamo cercarlo.

In questa canzone la "vicinanza" di Gesù con l'uomo è sorprendente! Lo incontri negli angoli più bui della vita, nelle persone più emarginate e rifiutate. La sua presenza avvolge tutto, la sua luce illumina ogni piega dell'anima. Lui, figlio di Dio, si è abbassato fino a raggiungere ogni uomo, facendosi uno con tutti.

PER RIFLETTERE

* Per la tua famiglia chi è Gesù: un personaggio del passato, un benefattore, un rivoluzionario, una persona scomoda...?

* Trovate attuale il suo messaggio?

* Gesù è presente nella vostra famiglia? Dove e come?

* Nelle vostre scelte quotidiane quanto influisce il confronto con il Vangelo?

* Come lo comunichereste oggi ai vostri figli?



LEGGENDO... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"La fede non risponde a tutto, ma ci garantisce una custodia del senso di vivere, di soffrire, di amare e di morire"

(B. Forte, *Una teologia per la vita*, La Scuola 2011, p.160)

Una celebre tela del pittore francese Paul Gauguin (1848-1903), dal titolo: *"Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?"*, ben rappresenta gli interrogativi esistenziali che si pongono a chi non si accontenta semplicemente di vivere, ma vuole chiedersi perché si viene al mondo e cosa c'è dopo la morte. Scriveva un altro francese, lo scrittore non credente Albert Camus (1913-1960), Nobel per la letteratura 1957: *"L'uomo in rivolta non chiede la vita, ma le ragioni della vita"* (*L'uomo in rivolta*, 1951). Una risposta ci viene fornita, nel frammento citato, da uno dei maggiori esponenti della teologia cattolica, Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto: la fede non ha la pretesa di esaurire tutte le domande, tuttavia offre un senso alla vita e ai suoi percorsi a volte travagliati, a volte appaganti, di certo dà una speranza a chi non si vuole rassegnare all'idea che con la morte finisca tutto. Allargando, a questo punto, la riflessione, possiamo notare come per la fede, oggi, non sia semplice farsi spazio e proporsi in modo credibile e convincente in una società complessa, "plurale" e "liquida" qual è quella in cui viviamo. Come comunicare, oggi, la fede, come raccontarla, testimoniarla? Un ottimo libro ci viene in soccorso: è di Giuseppe Savagnone, *Il vangelo nelle periferie. Comunicare la fede nella società liquida*, EDB 2014 (pp.216, euro 20,00). L'Autore (altre volte citato in questa rubrica) è un esponente di punta della cultura cattolica in Italia; ricordiamolo, tra l'altro, come brillante relatore a un nostro convegno diocesano di qualche anno fa. È lui stesso a chiarire a chi è rivolto il suo libro: *"Questo libro è rivolto a quattro categorie di persone: agli operatori pastorali – sacerdoti, diaconi, catechisti – che sperimentano ogni giorno i limiti dell'impostazione catechistica tradizionale e si interrogano sulla possibilità di nuove vie; a tutti coloro che stentano molto a trasmettere la loro fede ai propri figli e percepiscono oscuramente che, per comunicarla efficacemente, dovrebbero rimettersi in discussione e riscoprirla in forme nuove loro stessi; a coloro che non sanno se sono credenti oppure no, ma che si sentono respinti da una diffusa interpretazione moralista e devozionista del cristianesimo; a tutti i non credenti che si rendono conto di quanto sia complessa e misteriosa la vita e che perciò non hanno messo a riposo la loro anima, ma mantengono aperto lo spazio della ricerca"* (p.7). Perché scrivere un libro così? *"Questo libro nasce dalla convinzione (...) che sia indispensabile un nuovo approccio al vangelo da parte degli stessi credenti, metten-*

dolo a confronto con la nuova mentalità e sensibilità in cui esso oggi deve incarnarsi. (...) si tratta di uscire da un mondo chiuso a cui ormai si è abituati e che dà sicurezza, per avventurarsi in territori sconosciuti - quelli che papa Francesco ha chiamato 'periferie dell'esistenza' - imparando, con la libertà dello Spirito, a comprenderne e a parlarne i linguaggi (...), prendendo le mosse dalla problematica esistenziale degli uomini e delle donne di oggi, dei giovani soprattutto" (pp.7-8). Dobbiamo partire dalla consapevolezza che, ai giorni nostri, *"la grande minaccia per il cristianesimo non è il rifiuto, ma l'indifferenza"* e che, nell'attuale società detta post-cristiana, *"il cristianesimo è ormai rimasto dietro le spalle, come una stagione storica importante ma ormai tramontata per sempre"* (pp.13-14). Davanti a un quadro così allarmante, un interrogativo inquietante: *"Come mai questo tema non ha ancora mobilitato tutte le energie e le risorse necessarie? Perché, insomma, la vita ordinaria delle parrocchie e delle diocesi pare non essere quasi per nulla attrezzata per andare incontro a tale nuova situazione? (...) Una Chiesa dove si continua la prassi ordinaria, come se nulla fosse, richiama, a questo punto, l'orchestra del Titanic che si ostinava a suonare allegri valzer mentre la nave affondava"* (p.15). Quale la strada, allora, da percorrere? *"Il primo problema che bisogna porsi è di riorganizzare l'annuncio e di mostrarne la fecondità non a partire dall'ordine della fede e della sua coerenza teologica, ma dalla logica della vita con i suoi passaggi e le sue traversate. Il rigore logico dell'esposizione, che parlava al cervello, oggi dovrebbe lasciare il posto a procedimenti più capaci di raggiungere sfere finora trascurate, come quella emotiva, che per i giovani ha un'importanza decisiva. E la stessa dimensione intellettuale dovrebbe aprirsi alla complessità e alla problematicità dell'esistenza"* (p.16). Dopo un 1° capitolo, in cui l'Autore segnala le questioni centrali, nei capitoli successivi sviluppa i temi decisivi che servono a disegnare nuovi stili di evangelizzazione e di comunicazione della fede: *"modelli di evangelizzatore e di evangelizzazione"* (cap.2°); *"le domande inesprese"* (cap.3°), *"gli aspetti problematici"* (cap.4°) e *"le potenzialità nascoste"* (cap.5°) nella cultura contemporanea; *"si può ancora credere che Gesù sia il Figlio di Dio?"* (cap.6°); *"quale Chiesa?"* (cap.7°); *"comunità capaci di trasmettere la fede"* (cap.8°). Un libro scritto con linguaggio chiaro, efficace, accessibile a tutti, facendo spesso confronti con film e canzoni d'autore.



Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**
Vicario Generale

GENNAIO

- 01 • Maria Santissima Madre di Dio
 - 48ª Giornata della Pace
- 02 • 63° Anniversario del pio transito
del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna
- 03 • Incontro dei ministranti
- 04 • Incontro dei ministranti
- 06 • Epifania del Signore
 - XXVI Ann. Ord. Ep. di S.E.R. Mons. Calabro
 - Giornata Infanzia Missionaria
- 07 • Incontro Assembleare
delle Associazioni e Movimenti Ecclesiali
- 08 • Seminario Liturgico
- 09 • Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
 - Seminario Liturgico
- 11 • Terra Promessa
 - Incontro di spiritualità promosso dall'Ufficio per le Migrazioni
- 12 • SFTOP (3° modulo) (*Scuola di Formazione Teologica per operatori pastorali*)
 - Incontro di formazione promosso dagli uffici Liturgico e Catechistico
 - Consiglio Presbiterale Zonale - Minervino
- 13 • SFTOP (3° modulo)
- 14 • Corso di formazione di Musica Sacra
- 15 • Adorazione Vocazionale
 - Incontro promosso dall'ufficio Caritas
 - Corso di formazione di Musica Sacra
- 16 • Incontro di formazione permanente del clero
 - Incontro di formazione per i Catechisti
- 17 • Incontro di formazione per i Catechisti
- 18 • Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani
 - 101ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato
- 19 • SFTOP (3° modulo)
- 20 • SFTOP (3° modulo)
- 21 • Convegno promosso dall'UCID (*Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti*)
- 22 • Laboratorio formatori adulti promosso dall'AC
- 23 • Cenacolo UAC (*Unione Apostolica Clero*)
 - Laboratorio formatori adulti promosso dall'AC
- 24 • Giornata per gli operatori delle Comunicazioni Sociali
- 25 • Incontro dei ministri straordinari della Comunione
 - Incontro di spiritualità per i Consigli di AC
- 26 • Incontro promosso dagli uffici Liturgico e Catechistico
 - Consulta di Pastorale Sociale
- 28 • Seconda fase del Seminario Diocesano di Studio
- 29 • XXVI Ann. di inizio Ministero Episcopale di S.E.R. Mons. Raffaele Calabro
 - Incontro di formazione promosso dalla Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"
 - Corso di formazione di Musica Sacra
- 30 • Convegno promosso dall'Ufficio per le Migrazioni
e della Consulta delle Aggregazioni Laicali
 - Corso di formazione di Musica Sacra

Buon Anno

**"Il SIGNORE
ti benedica e ti protegga!"**

**Il SIGNORE
faccia risplendere il suo volto
su di te e ti sia propizio!**

**Il SIGNORE
rivolga verso di te
il suo volto e ti dia la pace!"**

Num. 6,24-26

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

Curia Vescovile

P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)

indicando la causale del versamento:

"Mensile Insieme 2014 / 2015".

Quote abbonamento annuale:

ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.

Una copia euro 0,70.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
Gennaio 2015 - Anno Pastorale 16 n. 4

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione:

Sac. Geremia Aciri

Segreteria:

Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione:

Maria Teresa Alicino, Gabriella Calvano,
Maria Teresa Coratella,
Antonio Mario De Nigris,
Leo Fasciano, Simona Inchingolo,
Giovanni Lullo, Maria Miracapillo

Direzione Amministrazione Redazione:

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa:

Grafiche Guglielmi tel. 0883.544843 ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 29 Dicembre 2014